

colore forma segno

I libri d'artista si fanno guardare

maggio 2016

GIORGIO MAFFEI

LIBRI RARI SULLE ARTI DEL NOVECENTO
RARE BOOKS ON 20TH CENTURY ARTS

VIA SAN FRANCESCO DA PAOLA, 13 - TORINO 10123 ITALIA - 0039 011 889 234 - 335 7026 472 - info@giorgiomaffei.it - www.giorgiomaffei.it

Cascata di colore, geometria della forma, gesto libero. Sono le tante facce dei libri d'artista dove la presenza fisica e l'apparire come essere, sono protagonisti. Opere che spesso rinunciano ad ogni complicazione retorica per approdare ad una forma che esprima la bellezza o l'orrore in quanto fenomeno da percepire con gli occhi. Oppure opere che invece esaltano le forme primarie, ritornano a condizioni elementari, disarticolano il linguaggio per ridurlo a puro elemento visuale. L'arte dismette ogni artificio concettuale, o magari lo mimetizza, per farsi sostitutiva della natura e lo spazio fisico del libro ne diventa il palcoscenico. Il libro d'artista si tocca e poi lo si comprende: l'insignificante visuale aggredisce epidermicamente, nondimeno il significante si insinua, sottende la constatazione materica per raggiungere un immediato apprendimento attraverso l'esperienza visiva. Il libro, dunque, è da guardare.

Colore, forma, segno: il libro perde sempre più le sue funzioni caratteristiche per ibridarsi in un oggetto illeggibile saturo solo di messaggi linguistici.

Dieter Roth, Wolfgang Schmidt interpretano con esiti originali le vicende della tradizione astratta del dopoguerra, mentre la generazione successiva di William Xerra e Giuseppe Spagnulo si appropria dell'intero corpo fisico del libro.

Il rigore dell'impianto tipografico, sostenuto da una rigorosa consapevolezza teorica, trova spazio nei libri di Arrigo Lora Totino o Jiří Valoch.

Nell'ambito del segno e del disegno Eugenio Carmi, Antonio Calderara, Paolo Masi, Marco Gastini e Mario Diacono assegnano al libro pari dignità della tela dipinta. La pittura sovrintende ancora le geometrie di Daniel Buren e Niele Toroni o le reiterazioni ossessive di Claudio Parmiggiani.

Il concettualismo agisce spesso con il togliere o con impoverire i segni per ritrovare i loro archetipi. Le opere di Sol LeWitt, di Fred Sandback o di Peter Downsbrough sono dettate da un rigoroso impianto teorico, ma generano un esito formale basato sulla permutazione di poche tracce minimali, mentre l'immagine dilatata al grado zero di leggibilità di Giovanni Anselmo riafferma il primato dell'idea che governa l'organizzazione degli elementi.

Anche il linguaggio infantile è primordiale ed i libri che ne fanno uso recuperano i gesti e le espressività dei bambini compiendo spesso un'operazione di semplificazione dei segni come nei libri di Giuliano della Casa, mentre dalla tradizione giapponese della carta piegata derivano le sculture da viaggio di Bruno Munari, oggetti tridimensionali che invadono lo spazio.

Quando viene meno anche la forma, la percezione visiva dell'oggetto è affidata al solo colore - o alla sua assenza - non steso pittoricamente, ma delegato alla sola materialità della carta come per Ettore Spalletti che consegna al libro una nuova e complessa sacralità.

Olaf Nicolai, Elke Haarer, Christian Marclay o Wade Guyton, artisti appartenenti tutti alle ultime generazioni, usano il libro come palestra per ogni sperimentazione delle nuove tecnologie.

La strada dunque è ancora aperta.

(Giorgio Maffei)

colore forma segno

I libri d'artista si fanno guardare

maggio 2016



Giovanni Anselmo
116 Particolari visibili e misurabili di Infinito

Torino, Sperone Editore, 1975
Brossura. Cm 29,5x20,5.
Ottime condizioni

Un esempio cristallino dell'idea di opera d'arte in forma di libro a cui concorrono elementi di fisicità plastica e di fascinazione poetica. L'opera inizia con pagine del tutto nere che progressivamente diventano, prima parzialmente poi del tutto, bianche. Il dettaglio della parola INFINITO, ingrandito oltre ogni limite della leggibilità, trascina il "lettore" nel tentativo di definizione del concetto espresso da quel termine, mettendo in gioco elementi insieme visuali e speculativi.

Bibliografia:

Germano Celant
Offmedia
Bari, Dedalo Libri, 1977
Pag.184

Anne Moëglin-Delcroix
Esthétique du livre d'artiste
Paris, Bibliothèque Nat. de France, 1997
Pag.253

Anne Moëglin-Delcroix, Liliana Dematteis,
Giorgio Maffei, Annalisa Rimmaudo
Guardare, raccontare, pensare, conservare
Mantova, Edizioni Corraini, 2004
Pag.94

Giorgio Maffei
Libri e documenti - Arte povera 1966-1980
Mantova, Edizioni Corraini, 2007
Pag.42



Carel Balth

Perception of the line

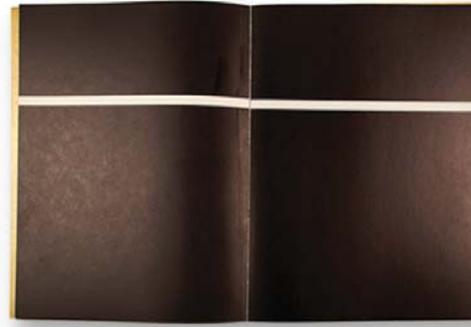
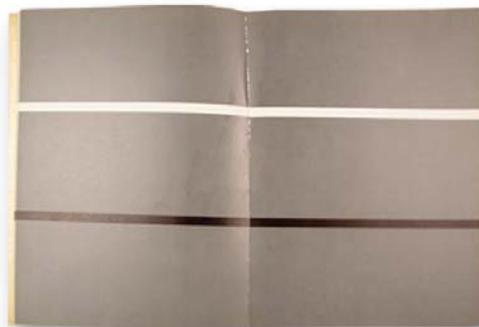
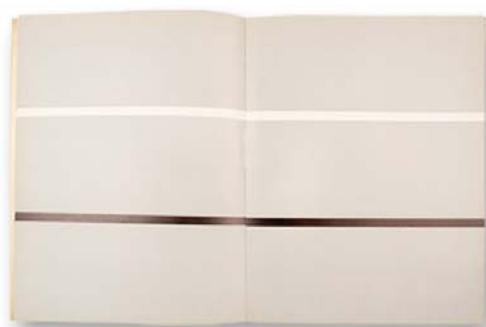
Vreeland, Holland, Balth, 1975

N.500 ex. numbered (12/500)

Brossura. Cm 25x22,5.

Ottime condizioni

“Perception of the Line” mette in pagina due linee parallele, una bianca e l'altra nera, alternativamente più o meno visibili a seconda che il fondo viri progressivamente al bianco o al nero. Nella prima e nell'ultima pagina la linea bianca coincide con il colore del fondo e scompare lasciando in vista solo quella nera, esiste ma non si “percepisce”. Analogamente nella pagina centrale il fondo nero permette l'emersione della sola linea bianca: due eclissi che circolarmente si inseguono all'infinito.



Bibliografia:

Anne Moëglin-Delcroix
Livres d'artistes – Collection Semaphore
Paris, Centre Georges Pompidou, 1985
Pag.39

Anne Moëglin-Delcroix
Esthétique du livre d'artiste
Paris, Bibliothèque National de France 1997
Pag.252

Germano Celant
Offmedia
Bari, Dedalo Libri – 1977
Pag.184



Irma Blank

Exercitium

Milano, Bayer Italia, 1990

N. 1000 ex. Dedicata con firma

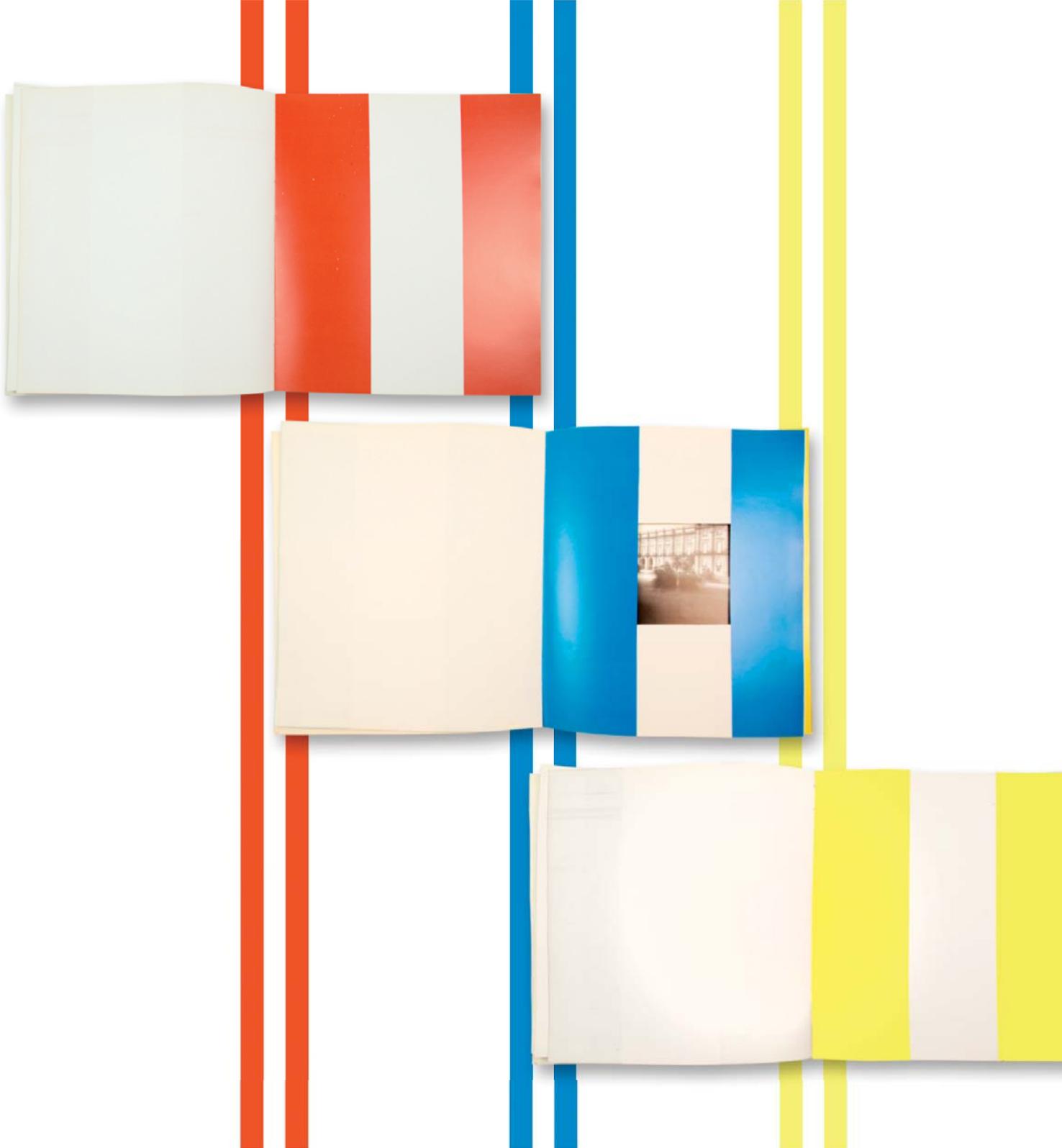
dell'autrice al frontespizio

Brossura, Cm 24x32

Bruniture del tempo in copertina, per il resto ottime condizioni

Il ciclo pittorico dei Radical Writings adotta, come scrive Elena Tonelli, un "linguaggio incomprensibile, in bilico tra la meccanicità del gesto e l'individualità dell'azione che lascia spazio al senso più profondo: quello dell'esistenza".

Questo libro d'artista, che trascrive su carta il progetto pittorico dei Radical Writings, contiene diciannove "esercizi" di scrittura pittorica nei quali la ripetitività del gesto ha il ritmo cadenzato del respiro e produce una scrittura silente che risolve in perfetto equilibrio il rapporto fra il segno e il tempo.



Daniel Buren

Indizi

Napoli, Electa. Incontri Internazionali d'Arte, 1987

Brossura. 28x25. Ottime condizioni

Nel 1987 Daniel Buren espone al Museo di Capodimonte l'opera "Indizi di opera in situ". Il lavoro era costituito da pannelli a fasce verticali bianche e gialle con un'apertura centrale posta davanti ai dipinti di Vincenzo Camuccini, in modo da inquadrarne alcuni particolari.

Lo stesso stratagemma viene utilizzato per il libro d'artista uscito in occasione della mostra: sette serie di diversi colori composte da sette fogli con righe verticali rigorosamente di 8,7 cm. Il settimo foglio di ogni serie riporta al centro un'apertura quadrata che incornicia un particolare di un'opera pittorica facente parte della collezione o un particolare architettonico del museo stesso. Il dialogo fra l'artista e il contesto urbano persiste anche nelle pagine di un libro.



Antonio Calderara

56 pagine

Milano, Galleria Milano.

Stampa A. Lucini, 1973

Brossura. Cm 15x12

N.1500+99 ex. Esemplare con serigrafia originale numerata (52/99) e firmata dall'artista

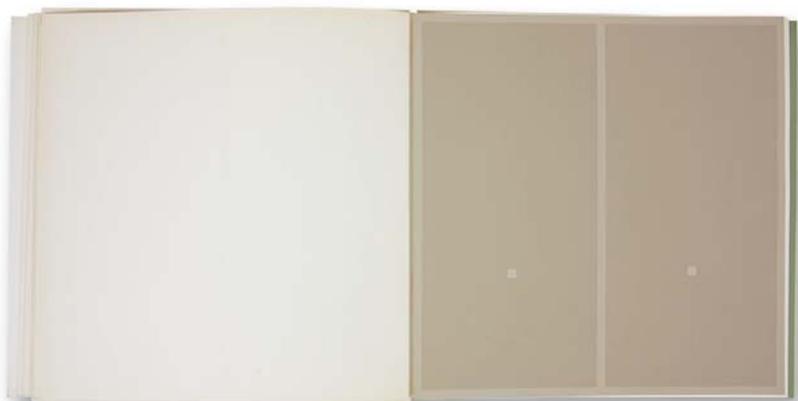
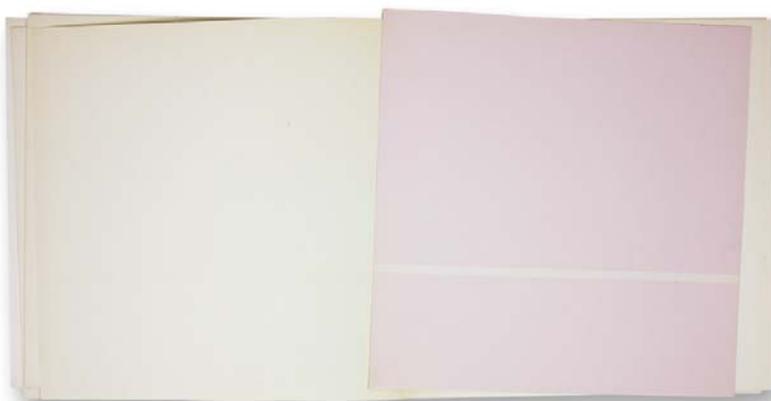
Ottime condizioni

L'astrazione di Calderara, semplice ed essenziale, il suo lirismo elegante e controllato sono perfettamente rappresentati in questo piccolo libro sofisticato nel formato e nel tipo di carta utilizzato, raffinato per la scelta del carattere e del colore dei testi che si susseguono emblematici di pagina in pagina.

Una piccola serigrafia lo accompagna: due linee di colore impalpabile quasi al limite del visibile, superano la percezione fisica e suggeriscono la condizione della trascendenza.

Bibliografia:

Presente nella collezione della Bibliothèque Kandinsky - Centre Pompidou, Paris



Antonio Calderara

Misura di Luce. Il numero e l'armonia

Milano, All'Insegna del Pesce d'Oro.
Stampa A. Lucini, 1964

N. 500 ex. numerati (274/500).

Con n.9 serigrafie. Firma e data
autografa dell'artista. Cm 27,5x27,5.

Tavole sciolte con velina in custodia
editoriale. Scritti di Umberto Eco.

Ottime condizioni

“Dipingo, dipingo e le mie pitture maturano nel colore luminoso e nella struttura sempre più semplice. Non più la natura, non più l'uomo, ma la natura e l'uomo dimensionati nel bisogno della più assoluta sintesi, portati a quell'estremo limite di essenzialità, nel quale finisce il ricordo per avere principio l'idea. Ambizione di una realtà d'immagine, che non è più la realtà, ma la più alta, la più pura, la più astratta espressione di quella realtà.

In questo ordine il tempo perde il senso della sua misura per annullarsi nello spazio senza limite, nella luce senza sorgenti e l'orizzontalità e la verticalità, ordinata nella perfezione dell'angolo retto, si chiarisce statica immagine di un punto in movimento e si definisce nel costruirsi quadrato e rettangolo, misura organizzata di luce nello spazio di luce.



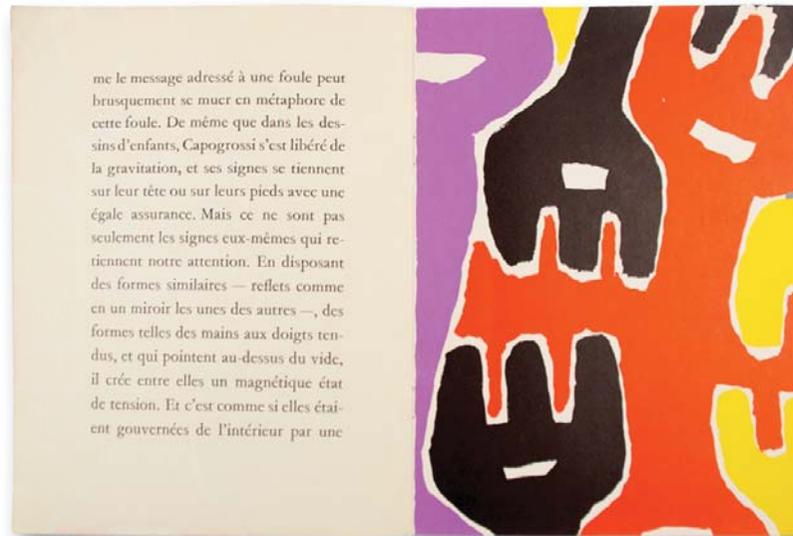
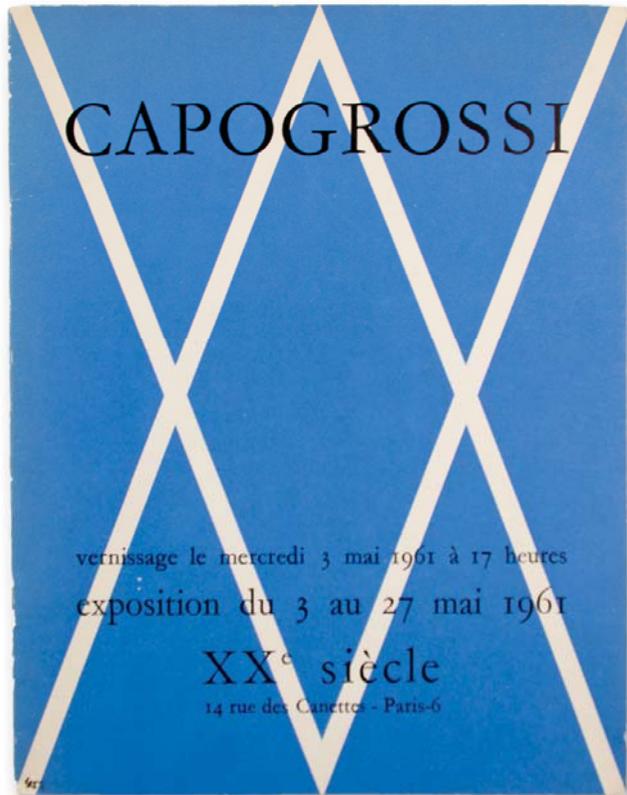
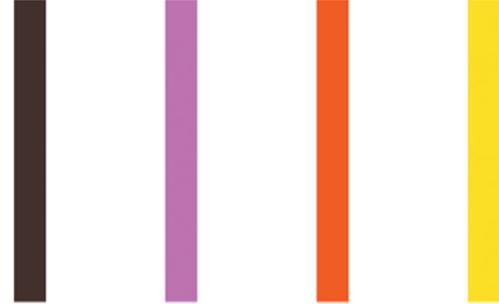
Antonio Calderara

Sei serigrafie

Mantova, Maurizio Corraini, 1972
N. 60+XXV ex. numerati (24) e firmati
dall'artista su ogni tavola. Cartella
editoriale contenente n. 6 serigrafie
sciolte e firmate. Cm 30x30
Ottime condizioni

*Sei serigrafie su formato
rigorosamente quadrato riportano
ciascuna, alternando solo
l'orientamento verticale e orizzontale,
cinque rettangoli affiancati a
ricomporre un'ulteriore quadrato. La
severità della geometria è messa al
servizio dell'immaterialità dei colori
quasi trasparenti e dalle differenze
impercettibili.*

*L'atmosfera di sospensione evocata
nello sfogliare le tavole rende questo
lavoro immediatamente attribuibile
all'artista.*



me le message adressé à une foule peut brusquement se muer en métaphore de cette foule. De même que dans les dessins d'enfants, Capogrossi s'est libéré de la gravitation, et ses signes se tiennent sur leur tête ou sur leurs pieds avec une égale assurance. Mais ce ne sont pas seulement les signes eux-mêmes qui retiennent notre attention. En disposant des formes similaires — reflets comme en un miroir les unes des autres —, des formes telles des mains aux doigts tendus, et qui pointent au-dessus du vide, il crée entre elles un magnétique état de tension. Et c'est comme si elles étaient gouvernées de l'intérieur par une



Giuseppe Capogrossi

Capogrossi

Parigi, XX Siècle, 1961

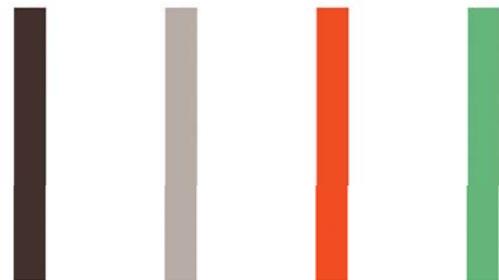
Brossura.

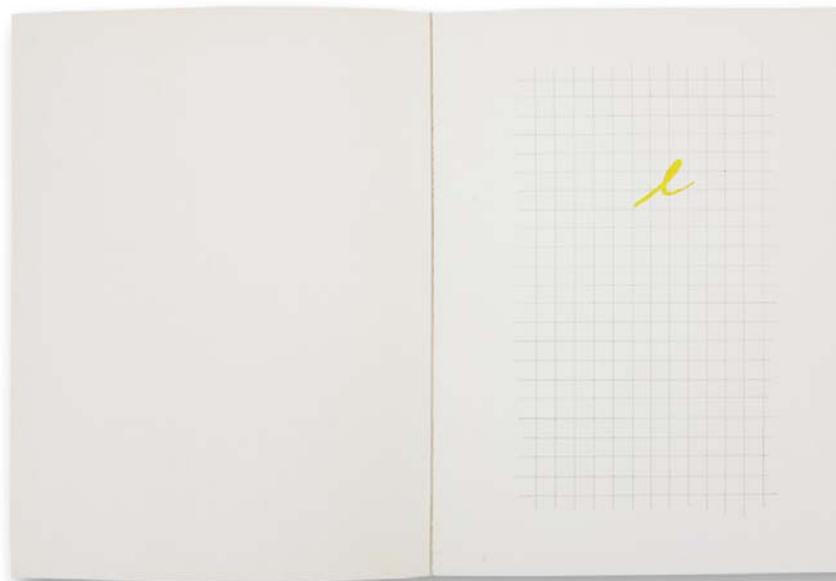
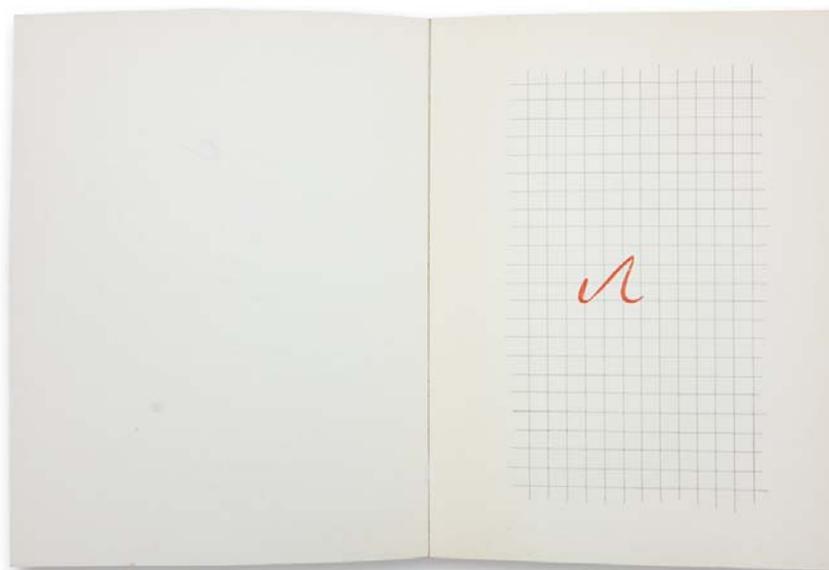
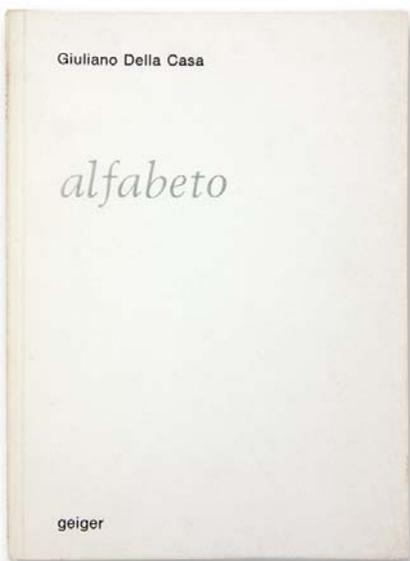
Cm 26,5x20,5. Ottime condizioni

Contiene n. 3 litografie originali

Catalogo edito per la mostra dell'artista alla Galleria XX Siècle di Parigi nel maggio del 1961. Testo in francese di Roland Penrose. Illustrato con 3 litografie originali.

"Chacun de ces signes surtout lorsqu'ils sont disposés en séries, rappelle quelque alphabet que nous ne pouvons lire, cependant que leur succession et leur ordre a un tel pouvoir de suggestion qu'il implique la présence d'un sens secret". (Dal testo di Roland Penrose)





Giuliano Della Casa

Alfabeto

Torino, Geiger, 1973. Introduzione di Adrano Spatola

Tiratura non conosciuta, Brossura.

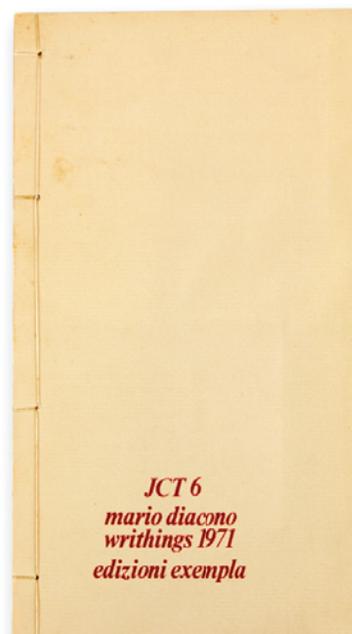
Cm 15x11

Ottime condizioni

Il punto di partenza del lavoro di Giuliano Della Casa è consistito, agli inizi degli anni sessanta, in una ricerca sulle forme elementari possibili in pittura e scultura.... Alfabeto riprende e riassume, nel segno calligrafico, l'atteggiamento di semplificazione e astrazione non solo del gesto ma anche della riflessione sui motivi del "fare".
(Dal testo in quarta di copertina)

Bibliografia:

Marco Bazzini - Giorgio Maffei
Geiger - Tèchne. Edizioni di poesia e arte
Pistoia, Gli Ori, 2002
Pag.67



Mario Diacono

JCT 6 - Writhings 1971

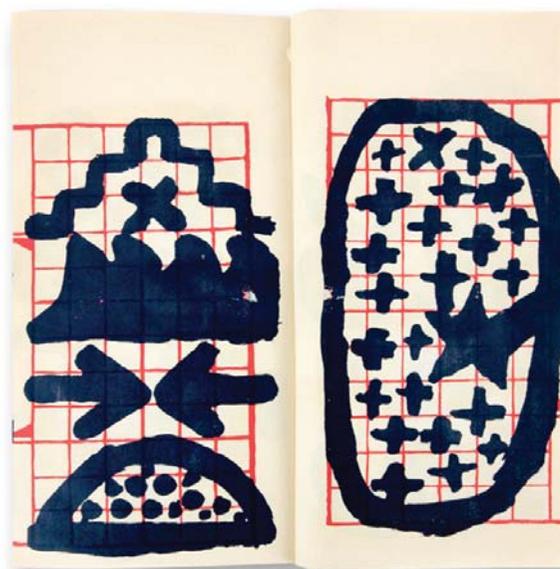
Firenze, Exempla, 1973

N.100 ex. numerati (33/100) e firmati dall'artista, Legatura alla giapponese.

Cm 21.5x12

Ottime condizioni

Con le sue molteplici attività di scrittore, critico d'arte, poeta visuale e anche gallerista, Mario Diacono ha percorso ogni strada possibile della sperimentazione partecipando all'esperienza delle principali riviste d'avanguardia tra gli anni '60 e '70. Alla fine degli anni '60 si trasferisce negli Stati Uniti per insegnare Letteratura italiana all'Università di Berkeley. Resta in America dal 1968 al 1970, per poi tornarvi dal 1972 fino all'estate del 1976. Durante questo arco di tempo vengono pubblicati alcuni libri-oggetto tra i quali "Writhings 1971", un susseguirsi di pagine sulle quali, sul geometrico supporto di una griglia quadrettata rossa, l'artista traccia i segni di un personale e simbolico alfabeto.



Bibliografia:

Il libro d'artista

A cura di Giorgio Maffei

Biblioteca ideale - libri d'artista contemporanei
Milano, Edizioni Sylvestre Bonnard, 2003

Pag.14



Nicolay Diulgheroff

Accertamento del colore intermaterico

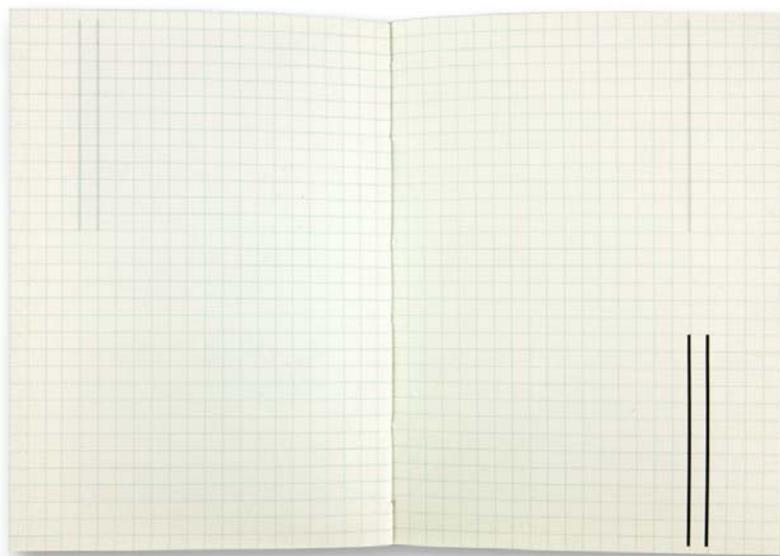
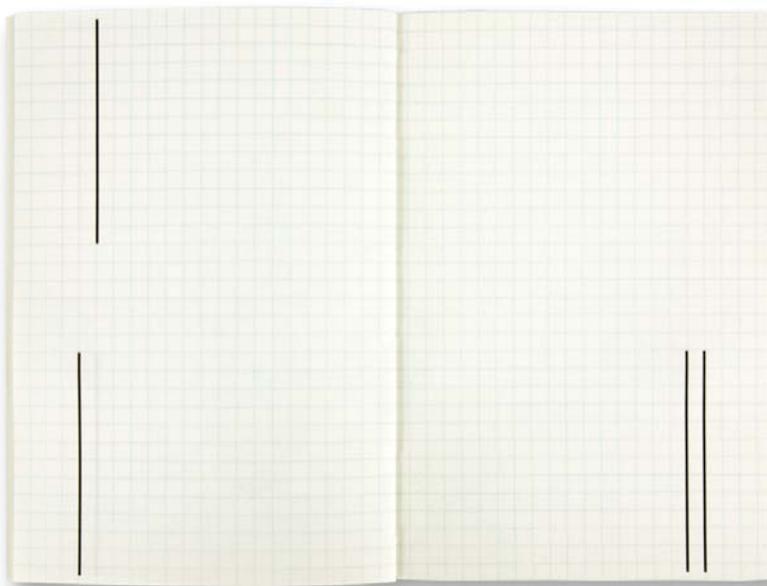
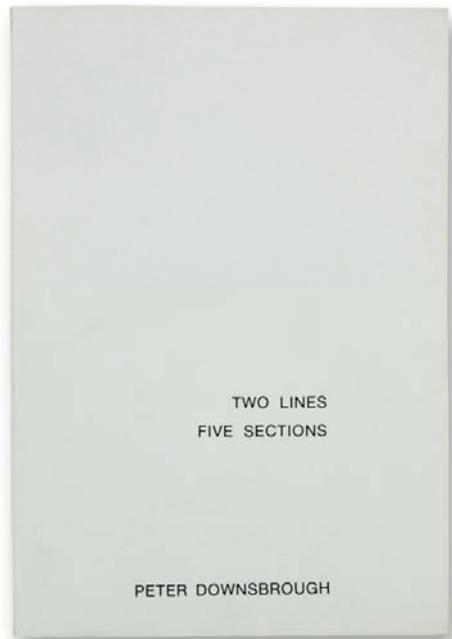
Torino, Edizioni dello Studio di Informazione Estetica. Stampa Officina d'Arte Lucini e C., Milano, 1972

N.150 ex. numerati e firmati, Tavole sciolte in cartella telata e box di cartone. Cm 51x51

A cura di Carlo Belloli. Cartelle sciolte contenenti testi tradotti in varie lingue. Doppia tavola con poesia concreta di Carlo Belloli.

N. 10 serigrafie originali di Diulgheroff, ognuna firmata e numerata al retro. Ottime condizioni

“...le forme che Diulgheroff inventa risultano puntualmente dinamiche, a ricorsi lineari curvi, spilarici, ellissoidali, parabolici e vengono distribuite in campi ottici espansivi, virtualmente rotatorii, visualmente interferenti. In questi piani interdisposti la dislocazione spaziale delle forme agisce in termini di equilibrio instabile, di gravitazione immaginaria, promuovendo un'atmosfera di magica geometricità e di irrealtà strutturale”
(dal testo di Carlo Belloli)



Peter Downsbrough

Two Lines Five Sections

Milano, Franco Toselli, 1975.

Brossura. Cm 16x11

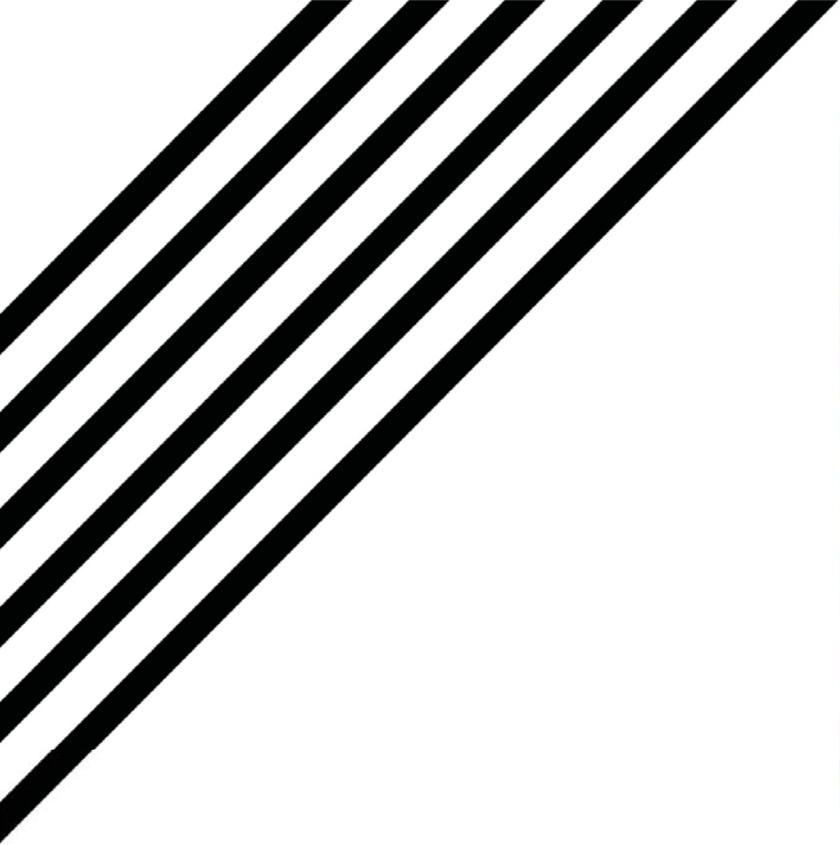
Ottime condizioni

L'assenza del testo, le pagine che ospitano il ripetuto esercizio di rappresentazione di due brevi linee conducono ad un processo linguistico che è quello della sottrazione e della riduzione ai minimi termini, dell'impovertimento dei segni per il ritrovamento dei loro archetipi.

Bibliografia:

Anne Mœglin-Delcroix
Esthétique du livre d'artiste
Paris, Bibliothèque Nat. de France, 1997
Pag.254

Anne Mœglin-Delcroix, Liliana Dematteis,
Giorgio Maffei, Annalisa Rimmaudo
Guardare, raccontare, pensare, conservare
Mantova, Edizioni Corraini, 2004
Pag. 96



Luigi Ferro

Moltiplicazione

Torino, Geiger, 1968

Con 20 tavole e testo poetico di Adriano Spatola.

Riproduzione in rilievo di un'opera dell'artista in copertina

Brossura. Cm 15x15

Buone condizioni

L'attività della casa editrice Geiger, nata a Torino nel 1967 per iniziativa dei fratelli Adriano, Maurizio e Tiziano Spatola, si concretizza, nel campo dei libri, in circa 120 volumi pubblicati al di fuori di qualsiasi circuito commerciale o mercato editoriale.

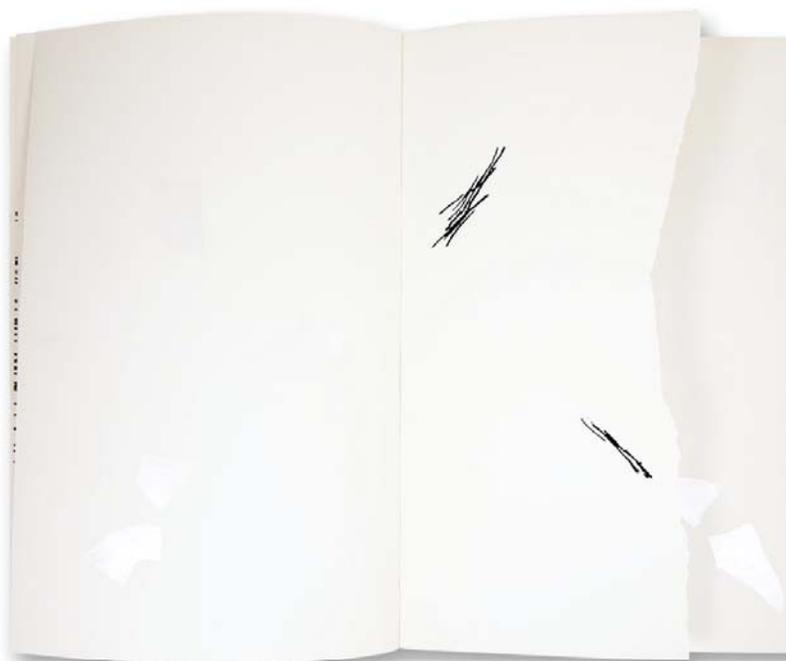
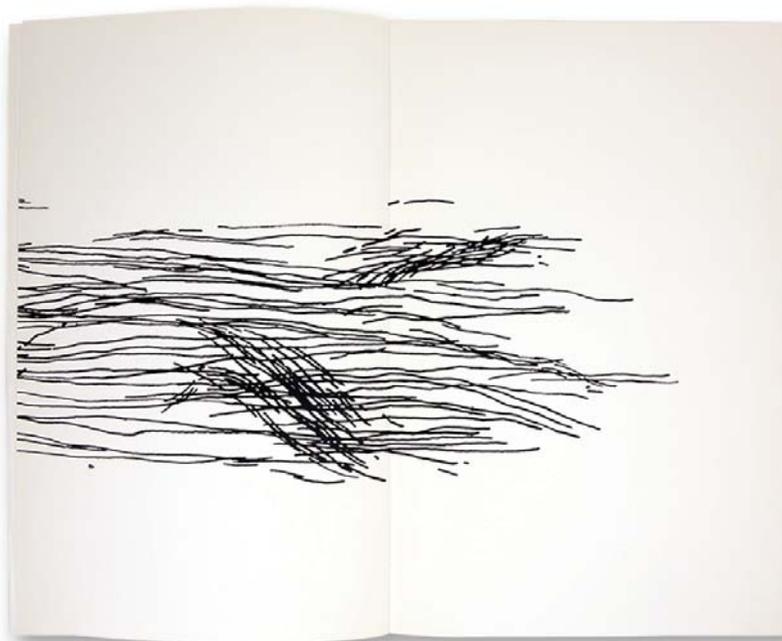
Testi di ispirazione concreta, tecnologica, spaziale, automatica, gestuale, visiva, cibernetica, ideologica o impegnata.

Questo piccolo e prezioso libro contiene tutte le istanze a sostegno del progetto di poesia totale e di "sperimentazione permanente" ostinatamente voluta e perseguita della casa editrice.



Bibliografia:

Marco Bazzini, Giorgio Maffei
Geiger - Tècne - Edizioni di poesia e arte
Pistoia, Gli Ori, 2002
Pag.67



Marco Gastini

11/24 senza titolo

Bologna, Edizioni Ginevra Grigolo,
1980

N.40+33+VII ex. numerati (III) e
firmati.

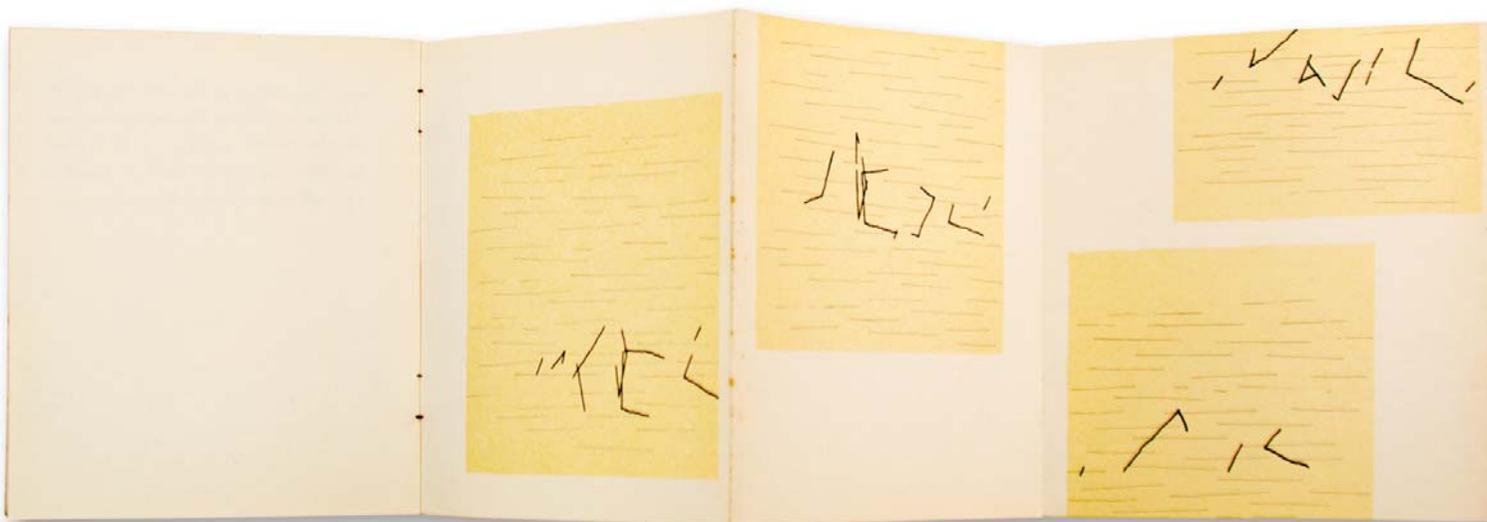
Con una fotografia originale di Piero
Casadei. Stampa in serigrafia.

N. 16 tavole. Libro d'artista con
disegni e interventi originali dell'autore
Brossura con cartella editoriale
stampata. Cm 50x33

Ottime condizioni

*Con il lavoro "11/24", esposto alla
galleria Studio G7 di Bologna nel
1979, Gastini imprime una svolta al
suo lavoro inserendo nell'opera un
tronco d'albero penetrato dalle fusioni
di piombo e antimonio. "L'elemento
naturale, vivo e vivificante, irradia
un'energia, abilmente rappresentata
dalle fusioni, che si trasmette alla tela
e crea così un campo di tensione..."
Questo libro dell'anno successivo ne
è la "traduzione" su carta e di quel
lavoro mantiene intatte l'energia e la
forza vitale.*

*Il pigmento "pearl white", madreperla,
utilizzato in alcune pagine e che
diventerà negli anni successivi
un segno distintivo dell'artista,
rappresenta l'uscita dal "non
colore", poiché racchiude in sé "tutti
i colori", conferisce alla superficie
una vibrazione e determina uno
scarto percettivo nello sguardo
dell'osservatore.*



Marco Gastini

Parete

New York, Lapp Princess Press, 1977
Brossura. Pagine a fisarmonica.
Cm 15x15. Buone condizioni

Lo scrittore e critico d'arte Amy Baker fondò a New York la Lapp Princess Press nel 1977 con l'obiettivo di creare libri d'artista che potessero essere acquistati da un pubblico il più vasto possibile. Ciascuno fu edito con una tiratura molto alta di 2.000 esemplari e venduto a 3\$. Ad ogni artista fu data totale libertà nei contenuti, imponendogli il solo formato quadrato con lato di sei pollici.

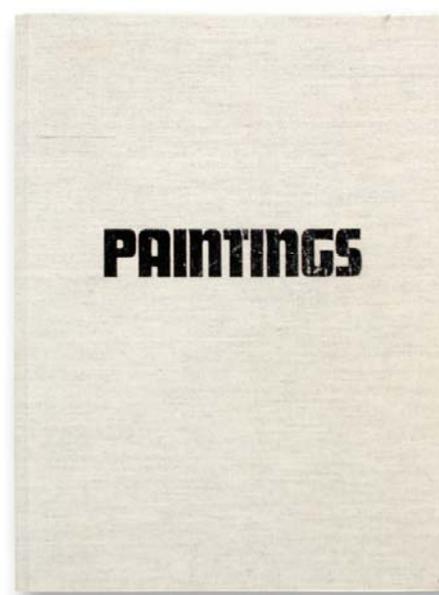
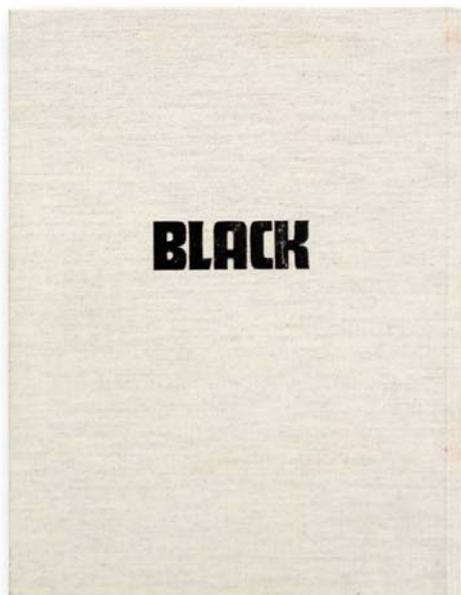
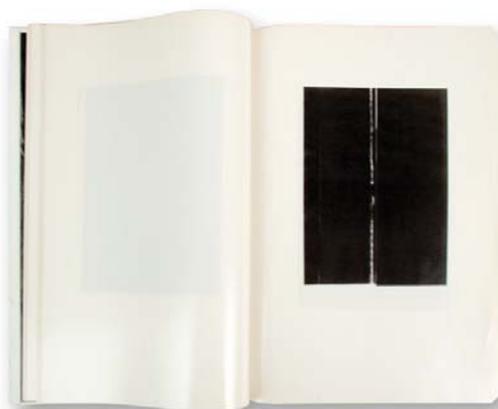
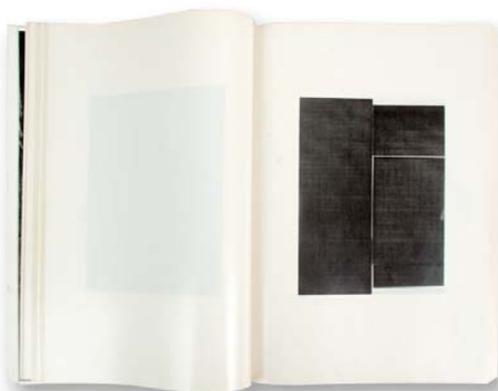
Baker riuscì nell'ambiziosa impresa di pubblicare dodici volumetti tra il 1977 e il 1979 quando lasciò per diventare editore esecutivo di Artforum.

Questo piccolo leporello di Marco Gastini, il n. 9 della serie, rispetta il mandato: un libro di 15 x 15 cm che ricorda nel titolo e nei contenuti i suoi omonimi lavori su parete propri di quegli anni.

Nell'ottobre del 2007 ci fu una mostra presso il Clark Art Institute a Williamstown, MA, intitolata Lapp Princess Press: A Small Press and Artists' Books from the Late 1970s, in cui venne esposta la serie completa.

Bibliografia:

Anne Moëglin-Delcroix, Liliana Dematteis, Giorgio Maffei, Annalisa Rimmaudo
Guardare, raccontare, pensare, conservare
Mantova, Edizioni Corraini, 2004
Pag.87

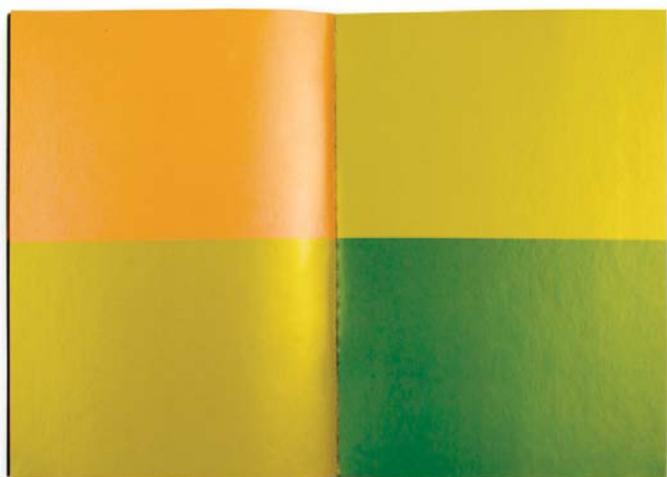


Wade Guyton - John Kelsey
Black Paintings
Frankfurt, Portikus. Zurich, JRP
Ringier, 2010
N.1500 ex. Brossura telata.
Cm 30,5x23. Ottime condizioni.

Nato nel 1972, Wade Guyton è un artista post-concettuale che fra i primi ha utilizzato la tecnologia digitale per realizzare le sue opere su tela che hanno ormai raggiunto valori milionari sul mercato dell'Arte. Il suo strumento elettivo, ovviamente oltre al computer, è una Epson Pro 9600, stampante a getto d'inchiostro utilizzata per i grandi formati.

Le 800 pagine di questo libro sono state stampate proprio con questo mezzo, poi sono state scannerizzate e ristampate in offset.

Le immagini risultanti testimoniano la lotta tra il mezzo di stampa e il materiale che lascia le sue tracce sulle pagine: macchie, strappi, gocce, striature, errori. Una risma di carta patinata che pare essere una prova di stampa il cui destino è la distruzione dopo essere servita per ottenere pagine impeccabili nitide ed intonse. Il libro si pone dunque come riflessione sulle questioni originale/copia, produzione/riproduzione, temi che stanno al centro del progetto artistico di Guyton. È stato vincitore del concorso "I più bei libri svizzeri del 2011."



Elke Haarer

(senza titolo)

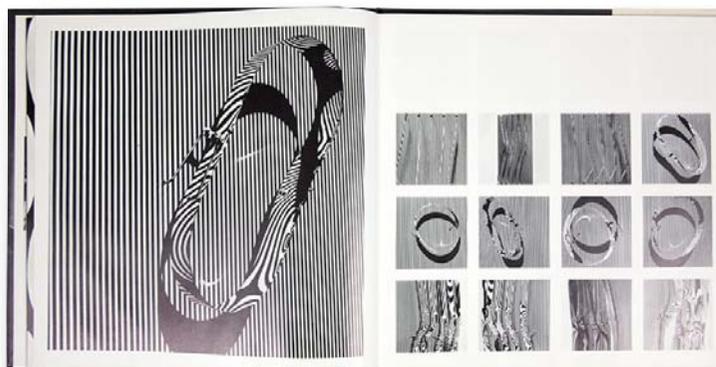
s.l., 1997

N.600 ex, Brossura. Cm 15x10,5

Ottime condizioni.

Elke Haarer è nata a Norimberga nel 1969.

Le sue opere, grandi tele o lavori site-specific, oscillano fra il rigore del minimalismo e l'incisività della grafica commerciale. Analogamente per questo piccolo libro, dalla copertina bianca e muta e che si può sfogliare nei due versi indifferentemente come la ossessiva simmetria e rigore suggeriscono: un catalogo di colori posti a confronto quattro a quattro in ogni pagina in cui il nitore della carta patinata, i colori brillanti e gli accostamenti poco ovvi creano spazi di straordinario equilibrio.

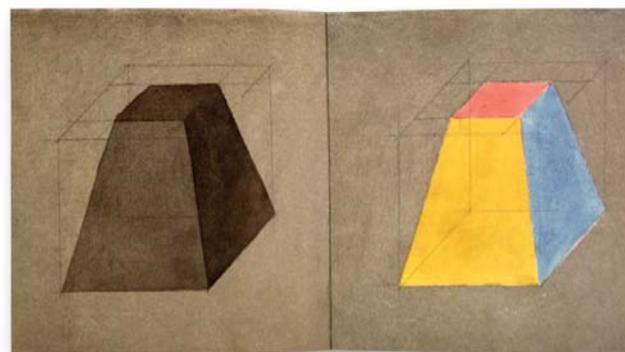
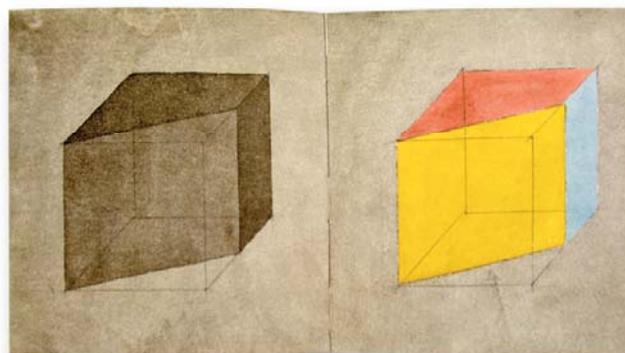
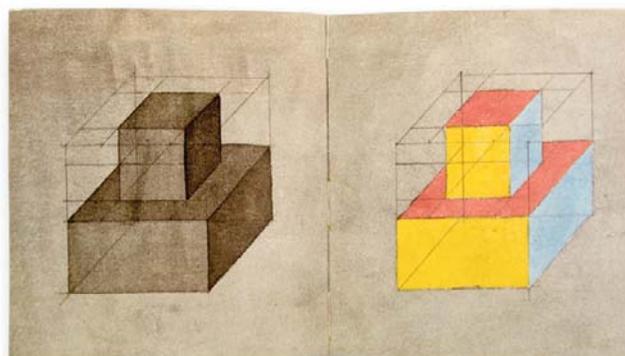
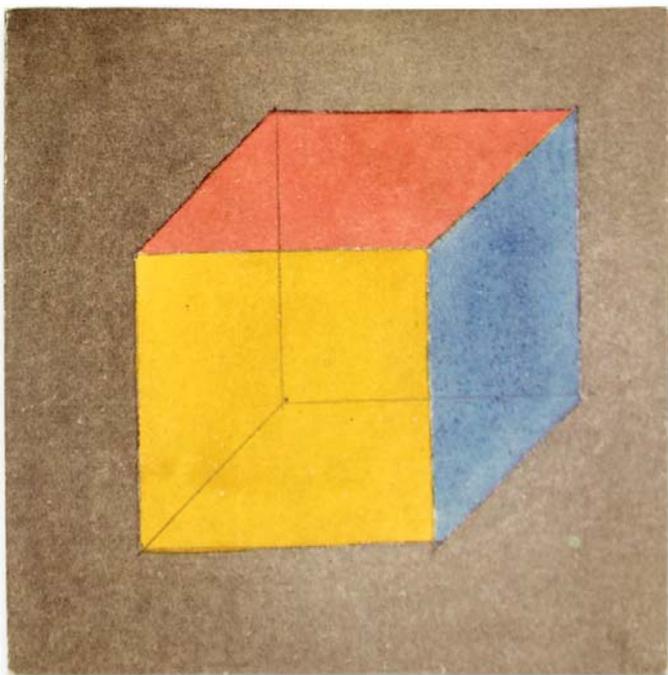


Julio Le Parc

Julio Le Parc

Milano, Achille Mauri, 1969
 Cartonato con sovraccopertina
 Edizione speciale con libro d'artista e
 multiplo.
 Testo di Enzo Mari e Julio Le Parc in
 Italiano, Inglese, Francese e Tedesco
 Contenuto in custodia in cartone.
 Cm 33x33. Ottime condizioni

Come in ogni sua opera, anche in questo libro/multiplo d'artista, Le Parc fa largo utilizzo di elementi plastici che possano sorprendere e suggestionare lo sguardo del fruitore. L'artista, a questo scopo, ricorre a stratagemmi che sfruttano l'effetto dei riflessi, l'illusione ottica che simula il movimento nel solco tracciato dell'Op Art e dell'Arte Cinetica. Gli occhiali, strumento emblematico, permettono di guardare attraverso i prismi le pagine del libro ottenendone effetti cinetici e tridimensionali. Il testo, a firma di Enzo Mari e Julio le Parc, contiene una dichiarazione politico-culturale che motiva la decisione dei due artisti di ritirare le loro opere da Documenta dell'anno 1968.



Sol LeWitt

Sol LeWitt

Chagny, Pietro Sparta, 1984

Brossura. Cm 18x17,5

Ottime condizioni

“Mi piacerebbe produrre qualcosa che non mi vergognerei di mostrare a Giotto” è la dichiarazione rivelatrice di Sol Lewitt a proposito dei suoi Wall Drawings.

Questo piccolo libro può, in piccola parte, raccontare questa volontà. Le pagine sembrano ospitare i disegni per un progetto più ambizioso, di più ampio respiro, da realizzarsi su pareti di grandi dimensioni.

Ma c'è già ogni cosa: la resa dell'asperità della superficie del fondo come fosse intonaco, la geometria, il senso dello spazio, la fisicità dei volumi e i colori freddi, stesi in ampie campiture illuminati da una luce radente, quasi metafisica.

Bibliografia:

Sol Lewitt Books - 1966-1990

Koln, Walter König, 1990

Pag.64

Giorgio Maffei, Emanuele De Donno

Sol Lewitt - Artist's Books

Foligno, Edizioni Via Industriæ, 2009

Pag.109

Bruno Tonini

Sol Lewitt: Libros - El concepto como arte

Santander - Ediciones La Bahia - Archivo

La Fuente, 2014

Pag.148



Sol LeWitt

Paris, Black Gouaches

Editions Séguier, 1992

N.1000 ex. numerati (325).

Cartonato a fisarmonica. Cm 37x30

Ottime condizioni

Nel 1980, in particolare dopo un viaggio in Italia, LeWitt inizia ad utilizzare la gouache, una vernice a base d'acqua opaca, per produrre opere astratte a flusso libero in colori a contrasto.

Questa tecnica ha rappresentato un allontanamento significativo dal resto della sua pratica: LeWitt crea queste opere con le proprie mani, forme irregolari, curve parallele, figure liquide che l'artista comunque riconduce al suo controllo inscrivendole in cornici capaci di dotarle di struttura, un'ossatura che permette loro di acquistare solidità e tridimensionalità.

Bibliografia:

Giorgio Maffei, Emanuele De Donno

Sol LeWitt - Artist's Books

Foligno, Edizioni Via Industriæ, 2009

Pag.126

Bruno Tonini

Sol LeWitt: Libros - El concepto como arte

Santander - Ediciones La Bahia - Archivo

La Fuente, 2014

Pag.162



Arrigo Lora Totino - Sandro De Alexandris

Cromofonemi 1967

Torino, Lora Totino - De Alexandris, 1967

Tavole sciolte in cartella editoriale.
Firmato da Arrigo Lora Totino.
Cm 28x22. Ottime condizioni

Fu ideato per essere inserito nel primo numero dell'antologia Geiger, Torino, 1967. Ogni esemplare è costituito da sette fogli scolti in cartella. Ogni foglio reca una banda verticale colorata nella quale sono inserite una o due parole.

"Cosicché: se "e" è giallo e "se" è blu ed "è" è rosso, ne consegue che "èe" sarà arancio, "e se" verde, "se è" viola. La disposizione dei fogli può essere verticale od orizzontale o ancora diagonale oppure in svariati altri modi che lasciamo all'arbitrio del lettore".

("Le carte del gioco". Torino, Martano, 2001)

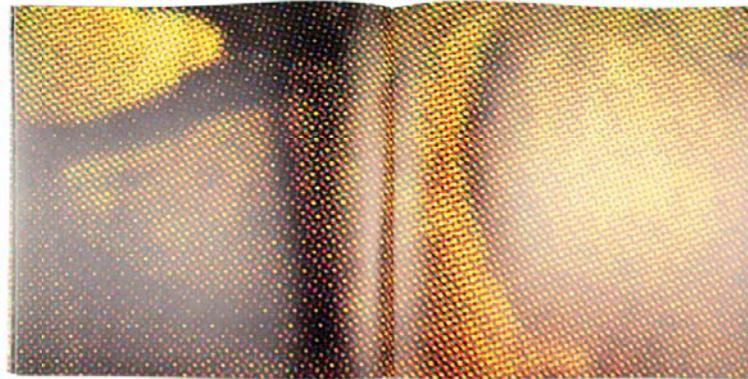
Bibliografia:

I libri di ALT Arrigo Lora Totino
Collana In forma di libro
Comune di Modena, Biblioteca Poletti, 2006
Pag.29

Giorgio Maffei
¿ Qué es un libro de artista?
Santander - Ediciones La Bahia - Archivio
La Fuente, 2014
Pag.148

Giorgio Maffei
*Arrigo Lora Totino - la parola come poesia
segno suono gesto - 1962-1982*
Ravenna, Danilo Montanari Editore, 2015
Pag.150

Topografische analyse



Aloisio Magalhaes

Topografische analyse

Hilversum, Steendrukkerij de Jong & Co, 1974

Brossura. Cm 25x25,5.

Ottime condizioni

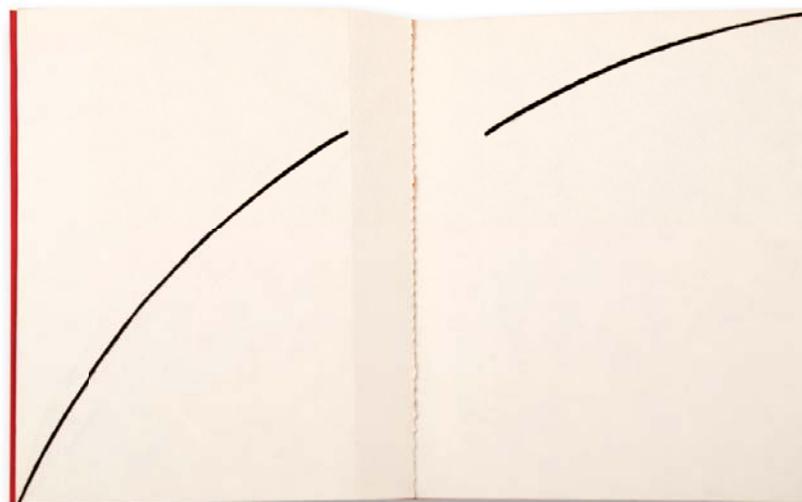
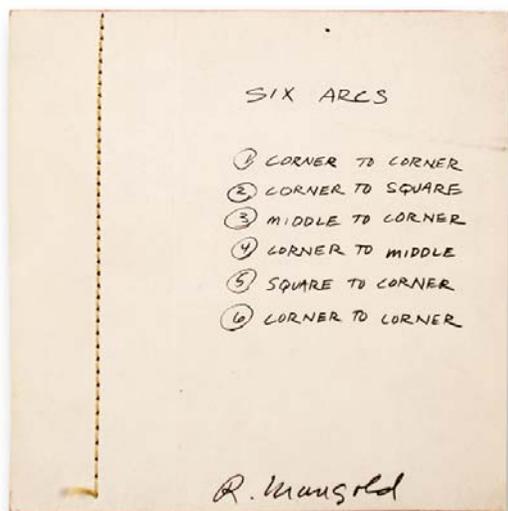
Nelle pagine iniziali del libro viene riprodotto un quadro di Balthasar van der Ast (1593-1657), una tipica natura morta fiamminga.

La superficie del quadro viene in seguito suddivisa, grazie alla sovrapposizione di una griglia stampata su carta trasparente, in 46x46 unità divise a loro volta in quattro zone che identificano il fondo architettonico, la zona d'ombra, gli elementi decorativi (fiori, frutti, insetti) ed infine il piano frontale.

Nelle pagine successive i vari dettagli vengono analizzati in funzione della loro qualità topografica. I particolari ingranditi diventano immagini astratte mostrando lo schema di punti colorati utilizzati nel processo di stampa offset.

Questi ingrandimenti, che rivelano la struttura della stampa in offset fatta di sovrapposizioni di quattro diversi colori, trasformano di fatto un'immagine piana in una superficie tridimensionale.

Magalhaes sostiene che il suo approccio ricorda le indagini geotecniche che si effettuano a campioni su un terreno su cui si vuole costruire, per indagarne la natura in profondità.



Robert Mangold

Six Arcs

New York, Lapp Princess Press, 1978
Legatura alla giapponese. Cm 15x15
Buone condizioni.

Lo scrittore e critico d'arte Amy Baker fondò a New York la Lapp Princess Press nel 1977 con l'obiettivo di creare libri d'artista che potessero essere acquistati da un pubblico il più vasto possibile. Ciascuno fu edito con una tiratura molto alta di 2.000 esemplari e venduto a 3\$. Ad ogni artista fu data totale libertà nei contenuti, imponendogli il solo formato quadrato con lato di sei pollici.

Baker riuscì nell'ambiziosa impresa di pubblicare dodici volumetti tra il 1977 e il 1979 quando lasciò per diventare editore esecutivo di Artforum.

Questo piccolo libro con legatura giapponese, alterna pagine piene di colore arancione a pagine in cui sono tracciati degli archi in posizione programmatica anticipata già in copertina. È il n. 11 della serie.

Nell'ottobre del 2007 ci fu una mostra presso il Clark Art Institute a Williamstown, MA, intitolata Lapp Princess Press: A Small Press and Artists' Books from the Late 1970s, in cui venne esposta la serie completa.

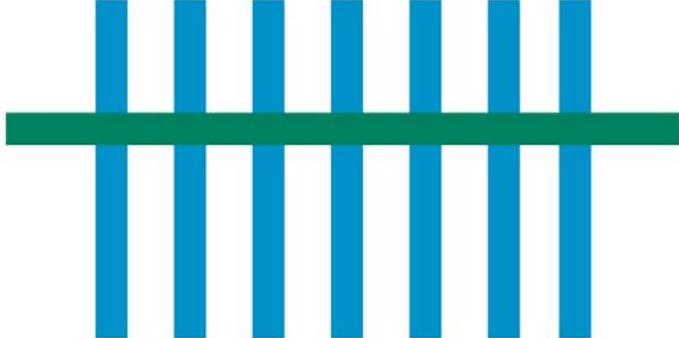
Bibliografia:

Il libro d'artista

A cura di Giorgio Maffei

Biblioteca ideale - libri d'artista contemporanei
Milano, Edizioni Sylvestre Bonnard, 2003

Pag.20



Man Ray

Le Pain Bleu

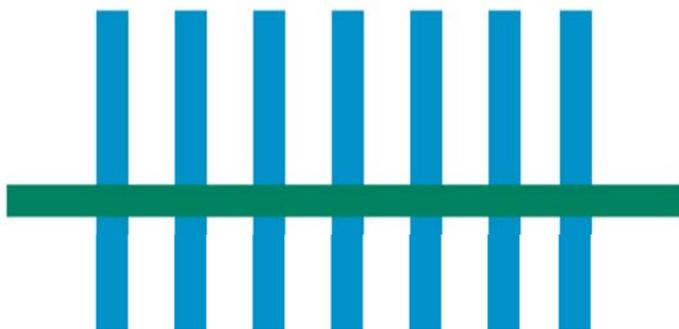
Parigi, Alexandre Iolas, 1972.

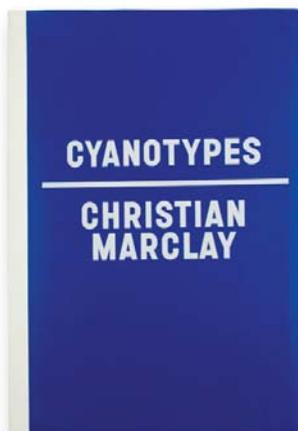
Copertina in cartone pesante rivestito di velluto grigio azzurro. Applicata una scultura in gesso dipinto. Legaccio in fettuccia verde.

All'interno la serie di tavole stampate su pagine a leporello delle serigrafie "Revolving doors". Cm 24,5x17,5. Ottime condizioni

Nei primi anni Settanta, nell'epoca della massima espansione del consumismo, il sistema dell'arte insinua l'idea del superamento dell'esemplare unico a favore di un maggior allargamento del mercato. Qui Man Ray impone l'idea del libro come oggetto e quindi come opera a pieno titolo offrendo in questo modo accesso all'Arte al più vasto pubblico possibile.

La serialità della produzione rinuncia anche all'ultimo suo baluardo costituito dalla firma e dalla numerazione: l'opera ha tiratura non dichiarata, i ruoli, ambiguamente indefiniti tra editore e artista, producono un oggetto d'arte che, nel solco della tradizione dadaista e surrealista, consente l'accessibilità all'opera di uno dei più grandi maestri delle avanguardie storiche.





Christian Marclay

Cyanotypes

Zurich, JRP/Ringier, 2011

Cartonato. Cm 33x22,5

Ottime condizioni

Christian Marclay, artista visivo e compositore, esplora la contrapposizione tra la registrazione del suono, fotografia, video e film utilizzando e riesumando vecchie ed obsolete tecnologie.

In questo libro recupera e combina l'audiocassetta e la cianotipia, un processo fotografico inventato nel 1842. Marclay "fotografa" con questa tecnica i grovigli astratti ottenuti dai nastri dalle audiocassette esponendoli direttamente sulla superficie sensibile e producendo immagini e tonalità che volutamente rendono omaggio ai grandi astrattisti o ancora ai monocromi di Yves Klein.



Paolo Masi

La Geometria del posto

Firenze, Zona Edizioni, 1980
N. 200 ex. numerati (20/200) e firmati dall'artista. Brossura. Cm 24x24
Libro d'artista con interventi manuali.
Ottime condizioni

"Libro manipolato" lo definisce Anne Mœglin-Delcroix. Nulla di scritto, ma ogni foglio è oggetto di un trattamento particolare: le pagine fatte di carta kraft portano i segni di piegature, inserimento di fili che realizzano varie orditure, di pennellate di colore steso a mano. Rimane la traccia del gesto dell'artista, dei vari passaggi, della metamorfosi realizzata dall'atto creativo.

Bibliografia:

Anne Mœglin-Delcroix
Livres d'artistes – Collection Semaphore
Paris, Centre Georges Pompidou, 1985
Pag.108



Jonas Mekas
George Maciunas

Reminiscencijos

New York, in proprio, 1972

N.250 ex. numerati e firmati.

Rilegato in legno con cerniere
in ottone. Sul piatto anteriore
numerazione (64) a stencil in
inchiostro nero

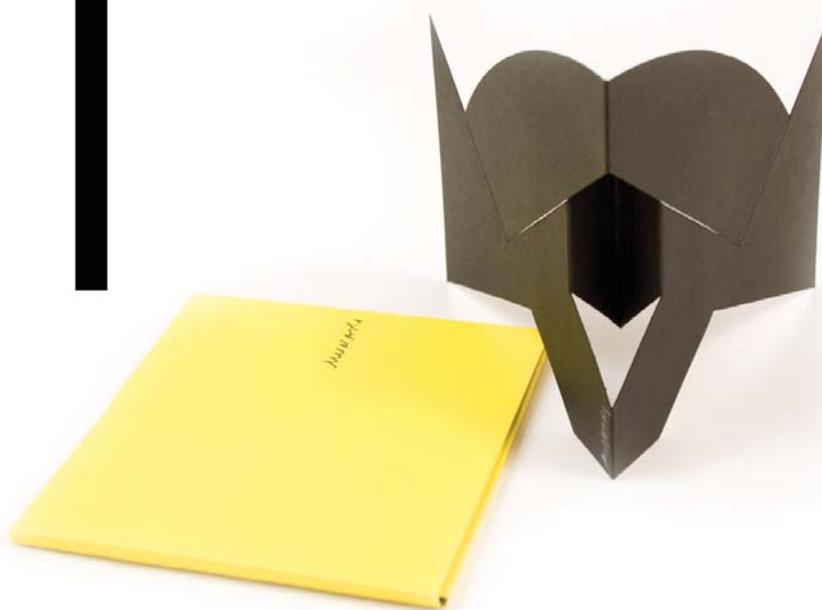
Cm 14x19,5x3. Firma in inchiostro
rosso di Jonas Mekas.

Ottime condizioni.

*Progettato, prodotto e realizzato da
George Maciunas, il libro alterna testi
poetici in lingua lituana e fotografie
di Jonas Mekas, il padre del cinema
d'avanguardia americano.*

*Le memorie della sua travagliata
giovinezza nel paese d'origine, della
sua permanenza nei campi profughi
nella Germania post-nazista e dello
sbarco nell'America degli anni
cinquanta si susseguono come in una
sequenza cinematografica.*

*Un titolo che dichiara da subito le
intenzioni, un libro costruito come un
film di ricordi.*



Bruno Munari

Scultura da viaggio

Lugo, Exit Edizioni, 1991

N. 60 ex. firmati. Scultura pieghevole in cartone in custodia editoriale.

Cm 15x15. Ottime condizioni.

“Munari ha ideato queste “sculture da viaggio”... sculture “pieghevoli” e leggere, le più piccole da mettere in valigia e portare con sé, quando si parte perché creino per ognuno, nelle anonime stanze d'albergo, un punto di riferimento col mondo della propria cultura”.

(Domus n.359, ottobre 1959)

“La scultura si presenta piegata in una busta. Si apre la busta e si estrae la scultura. Appoggiate la scultura su di un piano orizzontale (sui piani inclinati scivola) e prima di spegnere la luce osservate come questa illumina le varie parti sporgenti o rientranti, le parti piene e quelle vuote. Voltatela dall'altra parte, cambia aspetto, i vostri pensieri da pratici diventeranno lentamente estetici (la velocità dipende da voi), non vi domanderete più “cusa l'è chel rob ki” (cosa è quella roba lì? in dialetto milanese, ndr) e vi addormenterete felici. Buona notte”.
(Bruno Munari, Codice ovvio, Einaudi)

Bibliografia:

Libro/Opera - Viaggio nelle pagine d'artista La collezione di Danilo Montanari
Ravenna, Danilo Montanari Editore, 2011
Pag.132



Bruno Munari

Scultura da viaggio

Milano, Munari, 1971

Firma autografa di Munari. Scultura pieghevole in cartone in custodia di cartoncino e busta editoriale.

Cm 38x18x8. Ottime condizioni.

“Scultura non è solo un oggetto di marmo o di bronzo ma qualcosa a tre dimensioni che comunica per via visiva un messaggio estetico nuovo. Se non si confonde la materia con l'arte, il valore col prezzo, anche una scultura di cartoncino può essere apprezzata. È scultura da viaggio perché leggera e pieghevole, sta nella valigia e, aperta e poggiata su un piano, crea rapporti di spazi messi in evidenza dalla luce.

Altre sculture da viaggio ideate da Munari sono state prodotte in serie e Musei d'Arte Moderna nel mondo le hanno nelle loro collezioni.

(Dal testo riportato all'interno della custodia in cartoncino)



30 FARBEN



Olaf Nicolai

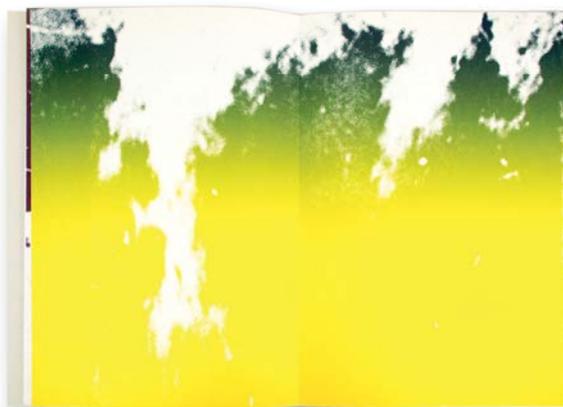
30 Farben

Bonn, Bonner Kunstverein. Köln,
Salon Verlag, 2000
N.750 ex. firmati dall'artista, Brossura.
Cm 23,5x28,5
Con CD (Sound for Pantone Wall).
Ottime condizioni.

*Publicato in occasione della mostra
"Pantone wall, instrumented" al
Bonner Kunstverein di Bonn nel
2000, questo libro riproduce fogli
interi di colore dal catalogo Pantone
che ha ispirato la mostra. Il libro
è accompagnato da un CD della
colonna sonora dell'installazione:
sei pezzi di musica elettronica
appositamente composti e registrati
in loop.*

*La Pantone Inc. è un'azienda
statunitense che si occupa della
catalogazione dei colori e del loro
sistema di identificazione che è ormai
uno standard internazionale nel
mondo della grafica, ma ultimamente
anche per la gestione dei colori per
l'industria.*

*Nicolai ha selezionato 30 colori tra
le migliaia di sfumature del catalogo
Pantone, affascinato dall'effetto che
la standardizzazione dei processi
produce sulla pratica artistica.*



Olaf Nicolai

Pour Finir Encore

Ferrara, Padiglione di Arte Contemporanea, 2008

Contiene: 1 Essay (20 pp.), 6 posters (19,8"x26,8"), Pour finir encore 2/ Movements (12 pp.), 1 poster 19,8"x26,8").

Copertina/custodia in cartonato.
Cm 34,5x24,5. Ottime condizioni

Il libro d'artista nasce per accompagnare la mostra dallo stesso titolo al Padiglione di Arte Contemporanea di Ferrara nel 2008. "L'artista tedesco è solito indagare il sostrato storico e simbolico della contemporaneità attraverso dispositivi visivi che abbracciano la dimensione estetica e il campo immateriale del pensiero, coinvolgendo la memoria, l'identità soggettiva e le sue forme di relazione. Le due opere al PAC prendono così spunto tanto dalla storia novecentesca di Ferrara (le lotte operaie di inizio secolo e le "barricate", l'epoca fascista, la riconversione industriale del secondo dopoguerra) che dalla sua particolare natura di città reinventata dagli artisti (da De Chirico ad Antonioni), scenario ideale su cui proiettare una trama immaginaria."

(Stefano Chiodi)

Il libro contiene una serie di stampe realizzate con la suggestiva tecnica di stampa a colori "iris", inventata negli anni Sessanta e che rimanda immediatamente alle pubblicazioni di controcultura di quel periodo.

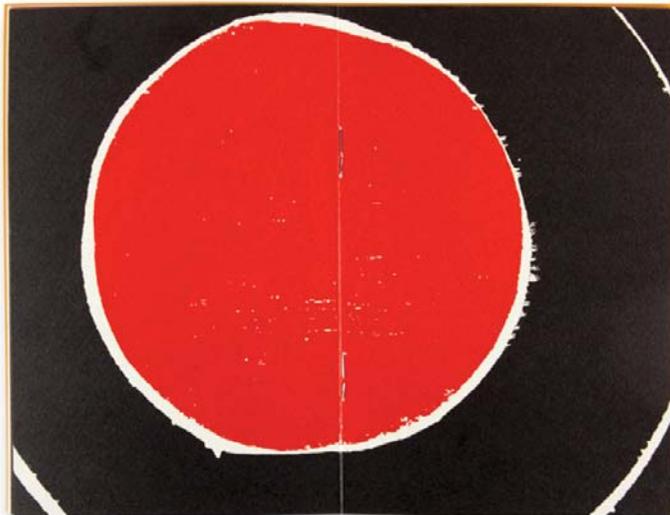


Mimmo Paladino

Fragole

Firenze, Salone Villa Romana, 1987
Brossura. Cm 11,5x10,4
Ottime condizioni

Quella di Paladino è un'arte dal sapore arcaico, mediterraneo, onirico, che ha come perno il tema della memoria e della citazione. In questo piccolo libro, attraverso densi riferimenti al mito e ricorrendo ad immagini archetipiche, l'artista sviluppa il suo personale linguaggio di segni e mette in pagina sogni e visioni che attingono al profondo e all'irrazionale.

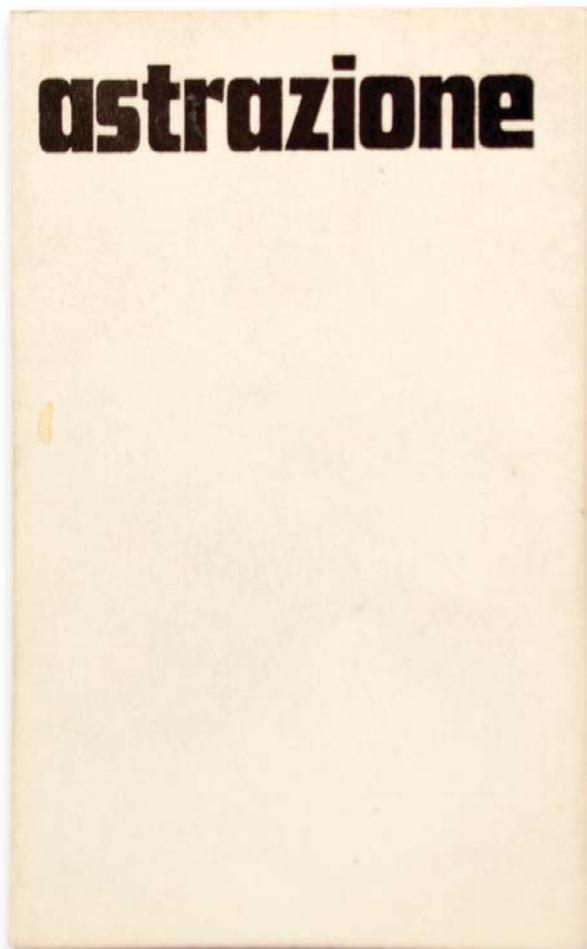


Bibliografia:

Il libro d'artista

A cura di Giorgio Maffei
Biblioteca ideale - libri d'artista contemporanei
Milano, Edizioni Sylvestre Bonnard, 2003
Pag.22

Anne Møeglin-Delcroix, Liliana Dematteis,
Giorgio Maffei, Annalisa Rimmaudo
Guardare, raccontare, pensare, conservare
Mantova, Edizioni Corraini, 2004
Pag.89



Claudio Parmiggiani

Astrazione

Milano, Scheiwiller, 1968

A cura di Vincenzo Agnetti

N. 1000 ex. Brossura. Cm 11x7

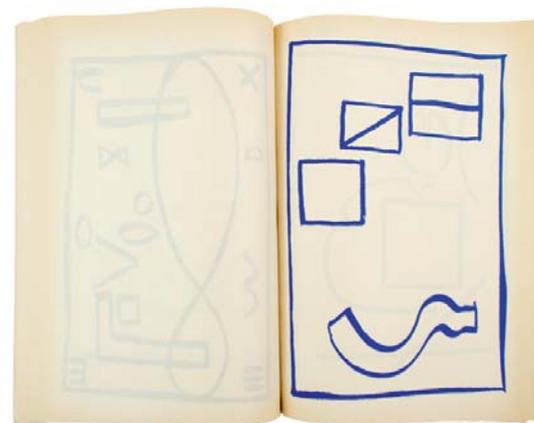
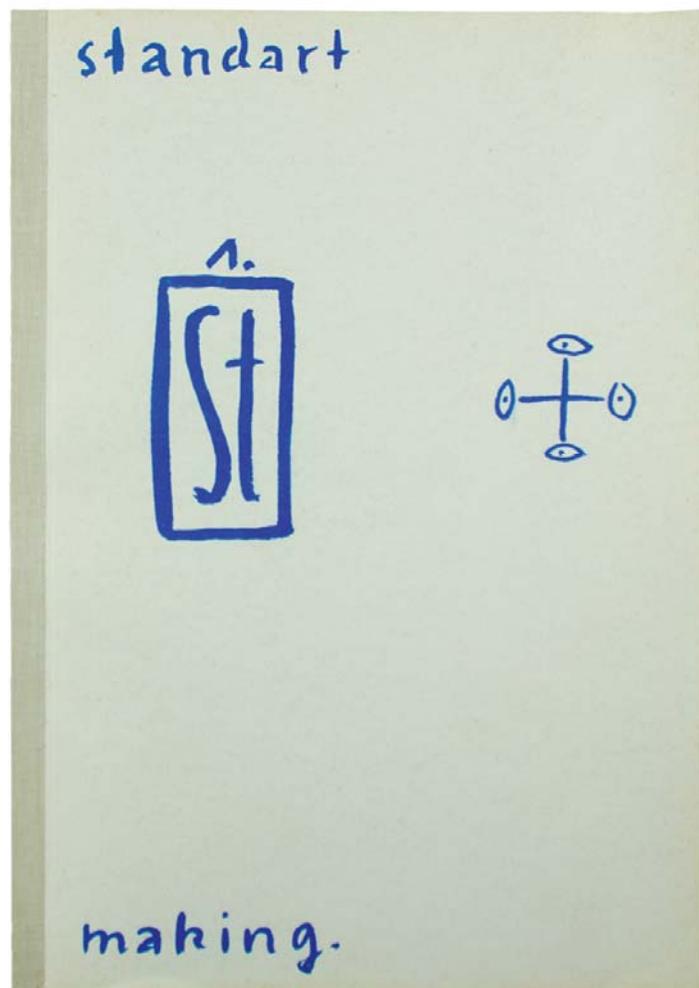
Ottime condizioni

*"....Si tratta di un foglio di cartone, trovato con impresso una stella rossa che è un marchio di fabbrica, sotto la stella è stampato in rosso il numero 50. Ho pensato di ricavarne le altre 49, stampate in uguale misura e con la stessa immagine che si ripete, l'unica variazione è nel numero che è progressivo da 1 a 50....Il testo è invece uno solo che si ripete uguale per tutte le pagine, contraddicendo però sempre quello precedente (come nelle stelle) in modo assurdo, solo il testo relativo alla stella N. 1 fa riferimento ad una immagine precedente che non esiste. Si crea così un'identità precisa fra testo e immagine e tutti e due con questo senso di rotazione all'infinito. Il testo è ricavato da tests psicologici apparsi tempo fa sull'Espresso".
(Claudio Parmiggiani)*

Bibliografia:

Anne Moëglin-Delcroix
Livres d'artistes – Collection Semaphore
Paris, Centre Georges Pompidou, 1985
Pag.42

Anne Moëglin-Delcroix, Liliana Dematteis,
Giorgio Maffei, Annalisa Rimmaudo
Guardare, raccontare, pensare, conservare
Mantova, Edizioni Corraini, 2004
Pag.100



A. A. (A. R.) Penck

Standart Making (Standarts)

Munchen, Verlag Jahn und Kluser.
 Koln, Galerie Michael Werner, 1970
 Brossura. N.1000 ex. Cm 30x21
 Ottime condizioni

Nel 1968 Penck conia il termine standart per indicare, come l'artista stesso afferma, "un metodo per fare prodotti di informazione, una produzione del cervello, pensato allo scopo del raggiungimento di una percezione totale del contenuto delle informazioni visive, offrendo così la possibilità di imitazione.

L'arte acquista così una funzione esplicitamente razionale."

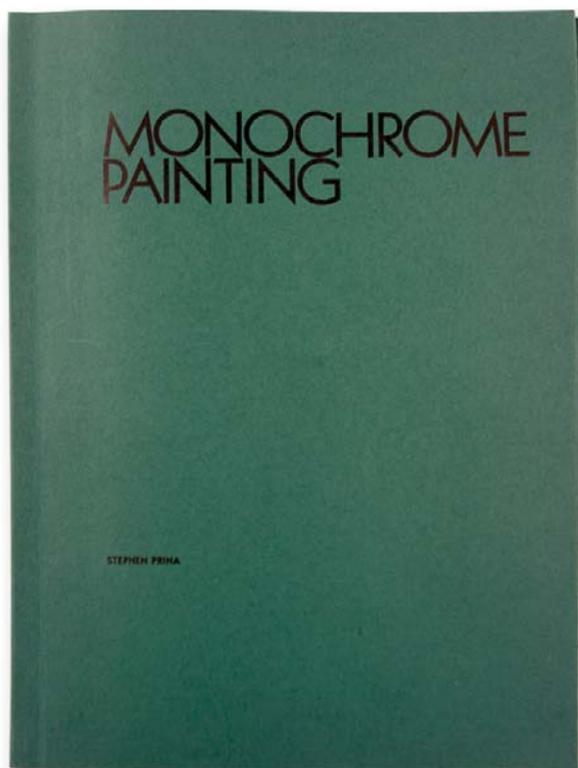
Negli anni '70 il segno di Penck si fa inconfondibile, si semplifica, si concentra sulla ricerca del gesto elementare, scava nel primordiale ripercorrendo all'indietro le stratificazioni geologiche della storia dell'arte.

"A.R. Penck in Standart Making si serve del libro per manifestare il processo di elaborazione di un vocabolario fatto di segni che appaiono, si sviluppano e si trasformano". (Anne Mœglin-Delcroix)

Bibliografia:

Anne Mœglin-Delcroix
Livres d'artistes – Collection Semaphore
 Paris, Centre Georges Pompidou, 1985
 Pag. 93

Anne Mœglin-Delcroix, Liliana Dematteis,
 Giorgio Maffei, Annalisa Rimmaudo
Guardare, raccontare, pensare, conservare
 Mantova, Edizioni Corraini, 2004
 Pag. 90



Stephen Prina
Monochrome Painting
 Chicago, The Renaissance Society,
 1989
 N.1500 ex. Brossura. Tavole
 applicate. Cm 20,5x15,5
 Ottime condizioni

Il libro di Stephen Prina nasce in occasione dell'omonima mostra alla Renaissance Society di Chicago nel 1989.

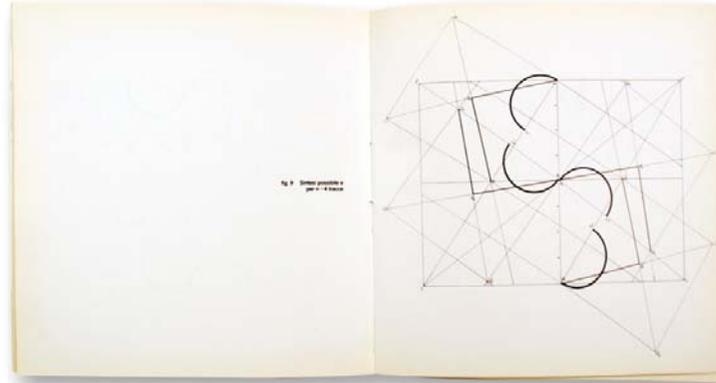
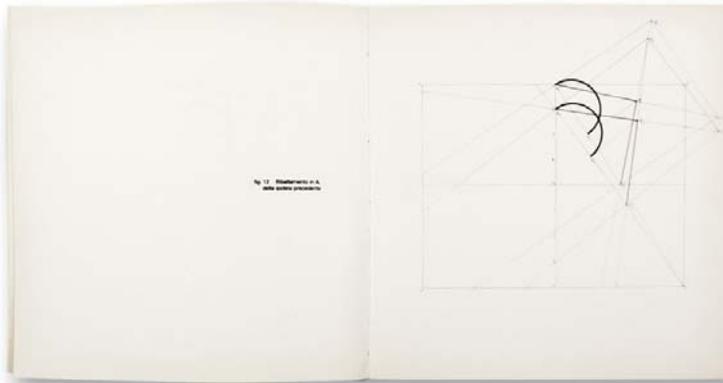
L'installazione consisteva in 14 tavole monocrome che si riferivano alle altrettante stazioni della Via Crucis, ciascuna messa in relazione ad un quadro monocromo di un grande artista del ventesimo secolo.

I monocromi citati sono di Malevič, Rodchenko, Strzeminski, Newman, Rauschenberg, Kelly, Klein, Manzoni, Reinhardt, Fontana, Marden, Ryman, Richter e Palermo.

Analogamente il libro riporta quattordici pagine su ognuna delle quali è applicata la "riproduzione" di uno dei monocromi: per ognuno adotta il nero, colore che contiene tutti i colori, e mantiene le proporzioni dell'originale.

Di ognuno viene identificata la stazione del calvario, il titolo e l'autore del monocromo e la sua attuale collocazione, sia essa una collezione privata o un museo pubblico.

Per le quattordici tavole in legno Prina utilizza vernice a spruzzo per superfici metalliche di colore verde papiro che era quella utilizzata per le auto Volkswagen nel 1985.



Sergio Putatti

Variabili

Torino, LP 220, 1974

Testo di Franco Torriani.

N.1000 ex. Brossura con mylar stampato. Cm 20x20.

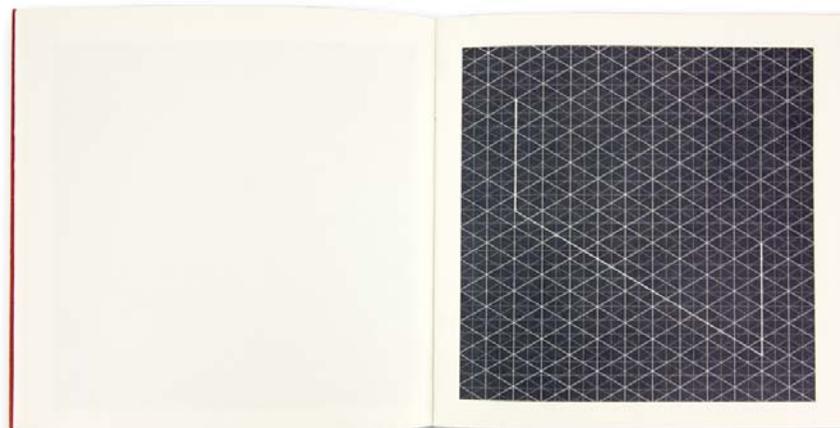
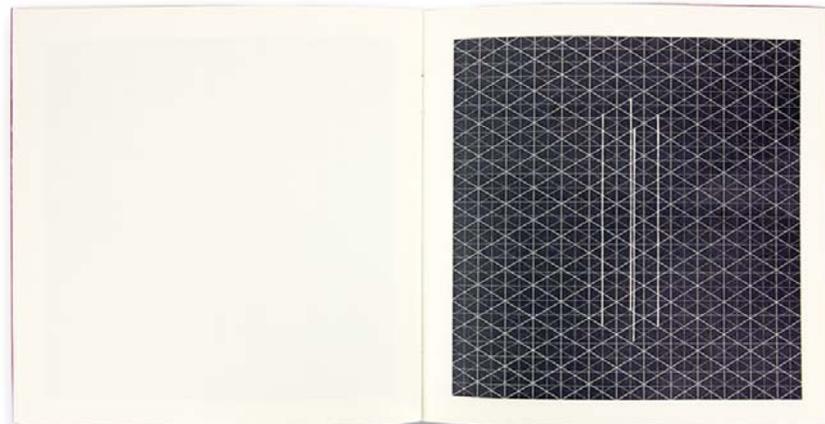
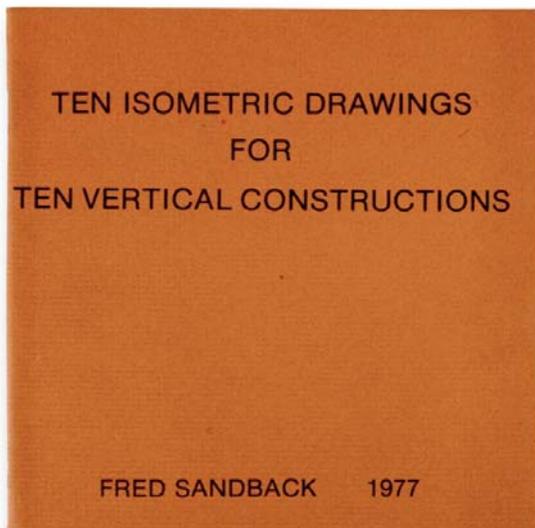
Ottime condizioni

Quant à Sergio Putatti, c'est une véritable axiomatique qu'il fournit dans ses opuscules: "Le problème devient un problème de relation entre la variable comme résultat "esthétique" (Anne Mœglin-Delcroix)



Bibliografia:

Anne Mœglin-Delcroix
Livres d'artistes – Collection Semaphore
Paris, Centre Georges Pompidou, 1985
Pag.38



Fred Sandback

Ten isometric Drawings for Ten Vertical Constructions

New York, Lapp Princess Press, 1977
Brossura. Cm 15x15
Ottime condizioni

Lo scrittore e critico d'arte Amy Baker fondò a New York la Lapp Princess Press nel 1977 con l'obiettivo di creare libri d'artista che potessero essere acquistati da un pubblico il più vasto possibile. Ciascuno fu edito con una tiratura molto alta di 2.000 esemplari e venduto a 3 \$. Ad ogni artista fu data totale libertà nei contenuti, imponendogli il solo formato quadrato con lato di sei pollici.

Baker riuscì nell'ambiziosa impresa di pubblicare dodici volumetti tra il 1977 e il 1979 quando lasciò per diventare editore esecutivo di Artforum.

Questo piccolo libro esemplifica la concezione dell'artista sul suo personale rapporto tra opera d'arte e spazio espositivo. È il n. 1 della serie. Nell'ottobre del 2007 ci fu una mostra presso il Clark Art Institute a Williamstown, MA, intitolata Lapp Princess Press: A Small Press and Artists' Books from the Late 1970s, in cui venne esposta la serie completa.

Bibliografia:

Anne Mœglin-Delcroix
Livres d'artistes – Collection Semaphore
Paris, Centre Georges Pompidou, 1985
Pag.39



Dieter Roth

Daily Mirror Book

Hilversum, Steendrukkerij de Jong & Co, 1965

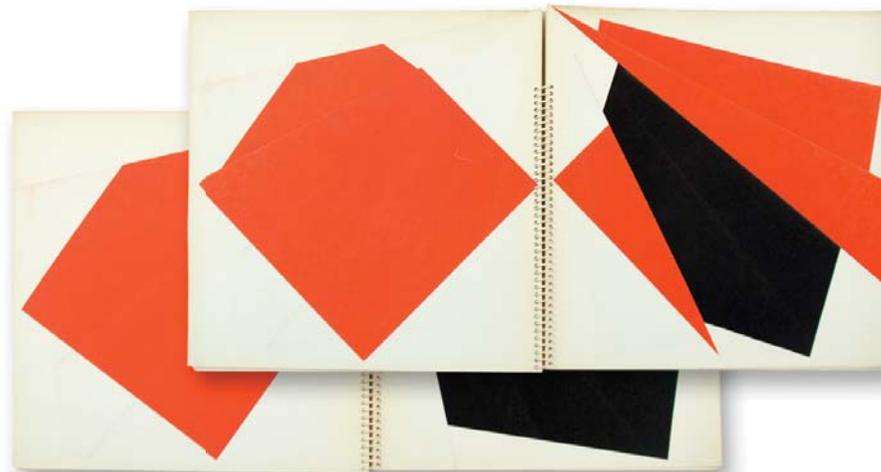
Tiratura 1000 ex. 60 tavole numerate in matita rossa in cartella editoriale. Cm 25x25. Ottime condizioni. Libro proveniente dall'archivio Roth.

Nel 1961 Roth realizza il libro "Daily Mirror", di 2x2 cm, ottenuto rilegando pagine ritagliate dal quotidiano stesso. Egli riprenderà successivamente e più volte l'idea ingrandendo le immagini del libro in miniatura per riportarle ad una dimensione "normale", rendendole di fatto irriconoscibili rispetto ai materiali originali. Nel 1965 realizza quest'edizione di 60 tavole stampate su entrambe i lati di dimensioni 25x25 cm e ancora nel 1970 pubblicherà un libro che conserva lo stesso titolo ma ha dimensioni 23,5x18 cm. Tutti questi libri non possono essere letti in senso tradizionale in quanto contengono solo i frammenti di immagini, articoli o pubblicità. Le parole sono separate dai loro significati, trasformate in rumore visivo.

Bibliografia:

Anne Moëglin-Delcroix
Livres d'artistes – Collection Semaphore
Paris, Centre Georges Pompidou, 1985
Pag.27

Il libro d'artista
A cura di Giorgio Maffei
Biblioteca ideale - libri d'artista contemporanei
Milano, Edizioni Sylvestre Bonnard, 2003
Pag.23



Wolfgang Schmidt

Buch 7. Quadratschnitte

Frankfurt Main, Typos Verlag, 1966
N.100 ex. Legatura a spirale.
Cm 26x26. Buone condizioni

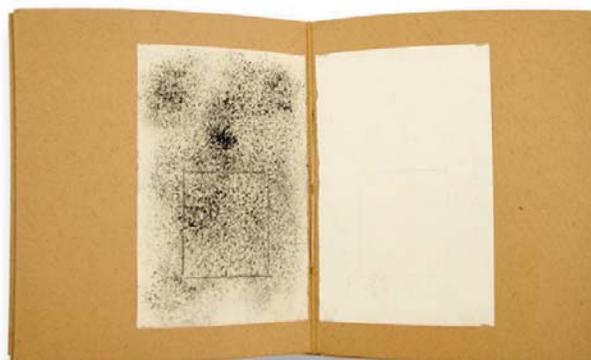
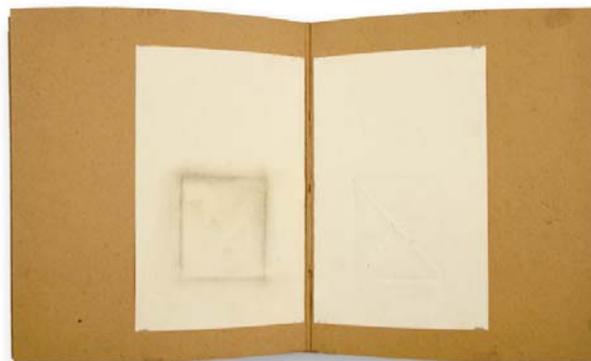
“1 Druckform (Sieb) mit 6 quadraten bedruckt 1 seitig 1 bogen a rot = 12 Seiten bedruckt 2seitig 1 bogen a rot b schwarz um 180 ° gedreht = 24 seiten diagonal zerschnitten abschnitte mitgebunden=48 seiten quadratschnitte”

Questa è la descrizione, riportata in seconda di copertina, del processo di generazione delle figure geometriche a partire da 6 quadrati.

Wolfgang Schmidt è considerato uno dei più importanti rappresentanti della grafica pubblicitaria e grafica in Germania dopo la seconda guerra mondiale. Un libro-oggetto che ricorda i libri illeggibili di Bruno Munari definiti così dal suo autore perché “non c’è niente da leggere ma molto da conoscere attraverso i sensi”

Bibliografia:

Anne Mœglin-Delcroix, Liliana Dematteis, Giorgio Maffei, Annalisa Rimmaudo
Guardare, raccontare, pensare, conservare
Mantova, Edizioni Corraini, 2004
Pag.119



Giuseppe Spagnulo

Libro Primo di Archeologia

Munchen, Ottenhausen Verlag, 1978

N.25 ex. numerati (18) e firmati,

Cartonato con scatola editoriale.

Cm 23,5x23x4

Libro d'artista con interventi e disegni eseguiti a mano.

Ottime condizioni.

Spagnulo esprime la sua energia anche attraverso la scelta dei materiali.

Per le pagine del suo libro utilizza cartone pesante, spago per legarle, stampa a secco per il titolo ed un timbro inchiostrato per il colophon.

Materiali "da lavoro" che esprimono in sé stessi forza ed energia vitale. Le tracce di bruciatura di alcuni interventi riportano testimonianza dell'azione che il fuoco, con la complicità dell'artista, ha lasciato sulle pagine. Ogni pagina dialoga con quella al suo fianco, ne porta le impronte, ne rappresenta il negativo, oppure la parte mancante.

Pagine gemelle che aperte mostrano i segni reciproci della separazione e che al richiudersi ritrovano la completezza per la loro ricomposizione definitiva.

Bibliografia:

Giorgio Maffei, Maura Picciau

Il libro come opera d'arte

Mantova, Edizioni Corraini, 2006

Pag.130



Ettore Spalletti

Kleve, 2009

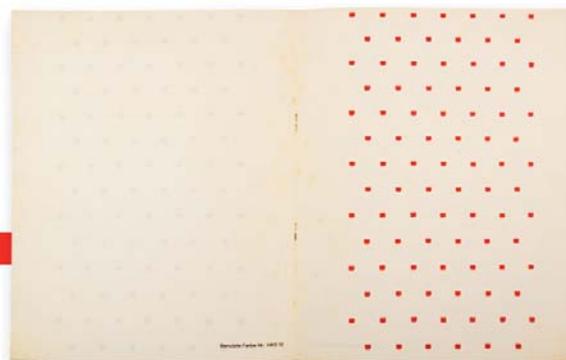
Pescara, Vistamare, 2004

N.100 ex. numerati (91/100) e firmati dall'artista. Rilegato.

Cm 21x15. Ottime condizioni

Ettore Spalletti riesce a trasferire nei suoi libri la stessa aura di spiritualità che pervade ogni suo lavoro. Preziosi fogli impalpabili saturi di denso, purissimo colore, uniscono al pensiero concettuale dell'arte astratta, concreta e minimalista il senso cromatico della pittura italiana del tardo medioevo e del rinascimento.

Un'opera "musicale" incontaminata, una composizione tutta in levare.



Niele Toroni

Pinselabdrucke N.50...

Bochum, Kunstverein, 1977

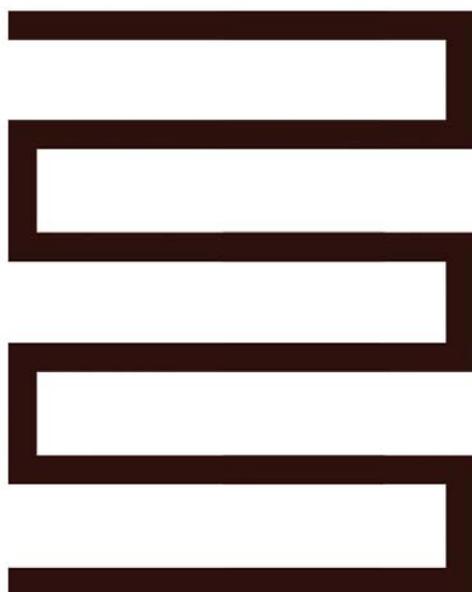
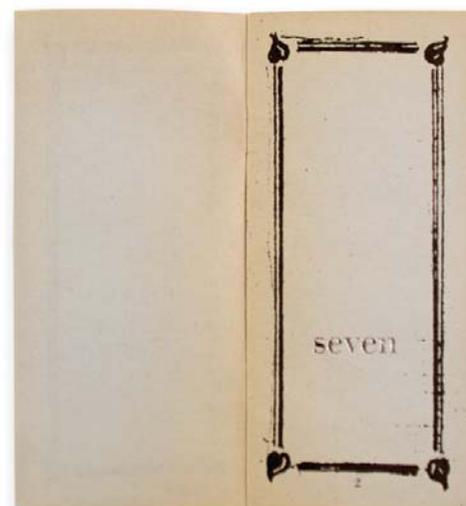
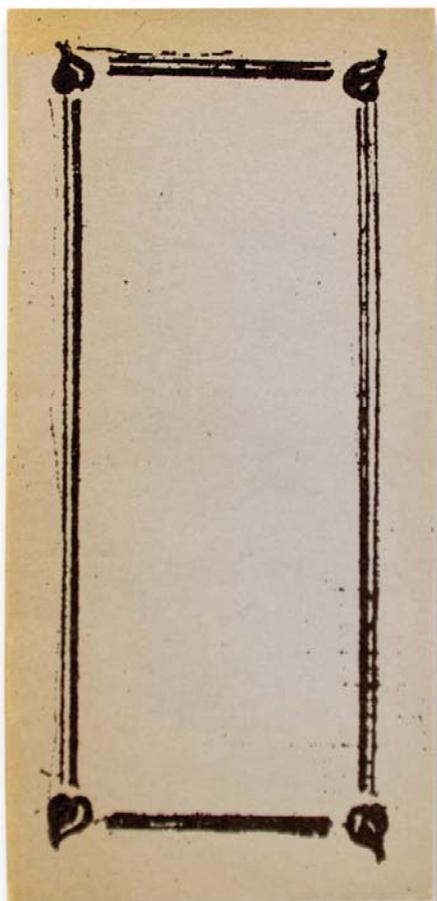
N.500 ex. Brossura. Cm 26x21

Ottime condizioni

Nel 1966 nasce il gruppo BMPT a cui partecipano Daniel Buren, Olivier Mosset, Michel Parmentier e Niele Toroni. I quattro artisti condividono l'idea della negazione dell'arte capace di trasmettere un messaggio o di evocare un'emozione oltre al radicale rifiuto di ogni ideologia artistica.

Niele Toroni è sempre rimasto fedele a queste istanze. Fin dall'inizio della sua attività artistica dipinge, su varie superfici, esclusivamente singole "impronte" di colore ottenute con un pennello numero 50 ad intervalli regolari di 30 cm nelle due direzioni. La sfida di Niele Toroni si concentra fra il tentativo di uniformità della pennellata e l'unicità che comunque ognuna di esse mantiene.

Il sobrio e minimale layout è dello stesso Niele Toroni che trasforma di fatto il catalogo in un vero e proprio libro d'artista.



Richard Tuttle

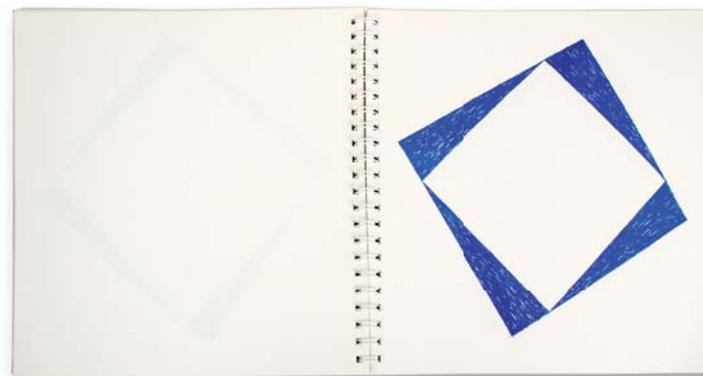
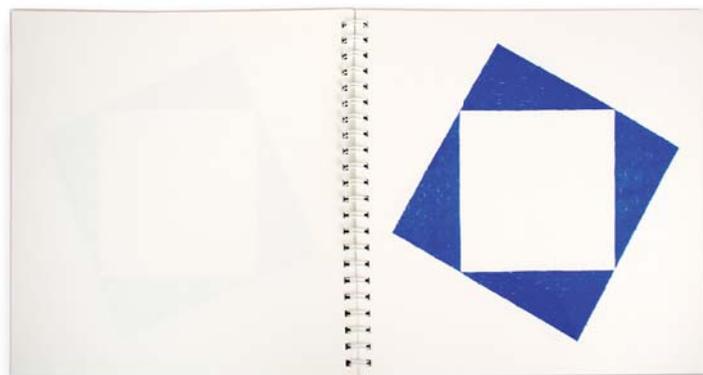
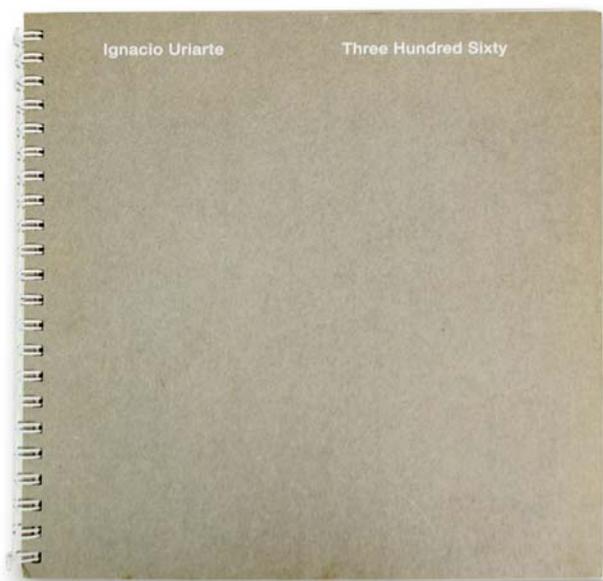
Eight Words from a Reading at Brooklyn College

Firenze, Galleria Victoria Miro, 1990
Brossura. Cm 16x7,5. Ottime condizioni

Dalla metà degli anni '60, Tuttle ha creato opere straordinariamente varie che sfuggono ad ogni tentativo di categorizzazione storica o stilistica. Il suo lavoro abita il confine labile tra la pittura, la scultura, la poesia, l'assemblaggio o il disegno. Trae bellezza dai materiali poveri per indagare la fragilità o la spiritualità attraverso piccoli ed intimi lavori. Questo esile ed elegante libro d'artista riporta, stampate in foglia d'argento, otto parole pronunciate dall'Artista nel corso di un Reading al Brooklyn College nel 1990: "impasto" "seven" "Silver" "display" "actual" "sparkles" "action" "accurate". Ogni parola è racchiusa in una ornata cornice nera dal tratto incerto ed interrotto.

Bibliografia:

Richard Tuttle : Field of Stars, A Book on the Books
CGAC, Centro Galego de Arte Contemporánea,
Santiago de Compostela, Spain, 2002
Pag.133



Ignacio Uriarte

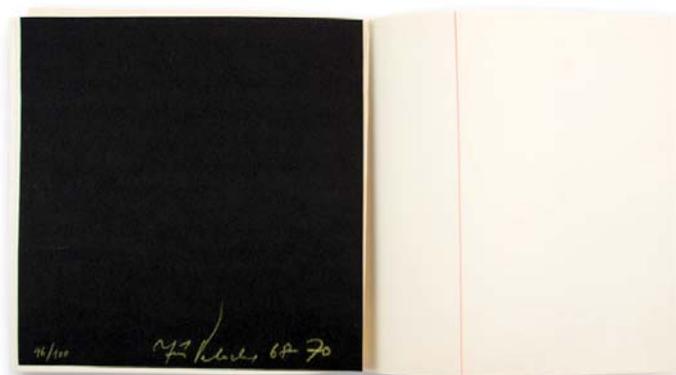
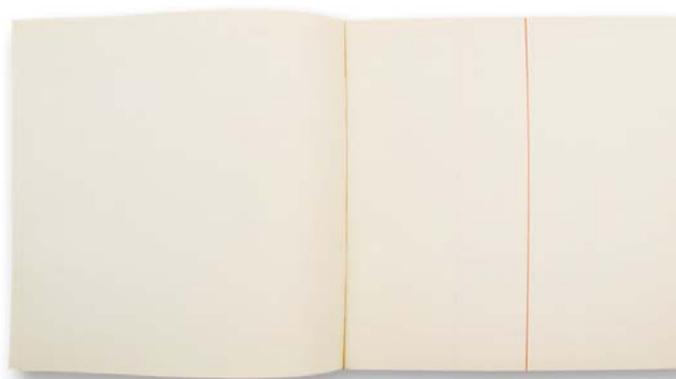
Three Hundred Sixty

Venezia, Automatic Books, 2012
N.100+10 ex. Cartonato con spirale.
Cm 29x30. Ottime condizioni.

Il libro d'artista del tedesco Ignacio Uriarte, "Three Hundred Sixty", raccoglie una collezione di 49 disegni, grandi quanto un LP, che può essere letta come un'animazione in loop. Il libro è il risultato di una riflessione personale dell'artista sulla routine quotidiana letta attraverso modalità tipiche dell'arte concettuale e del minimalismo degli anni Sessanta e Settanta. Ignacio Uriarte si è occupato per anni di business administration prima di decidere di dedicarsi completamente all'arte. I suoi disegni di piccole dimensioni dalle forme curiose non potevano lasciare indifferente la Automatic Books, casa editrice indipendente di Venezia che si muove tra editoria e i diversi ambiti delle arti visive.

Presente in:

Archivio Col·lecció MACBA
Centre d'Estudis i Documentació



Jiri Valoch

Optical Book

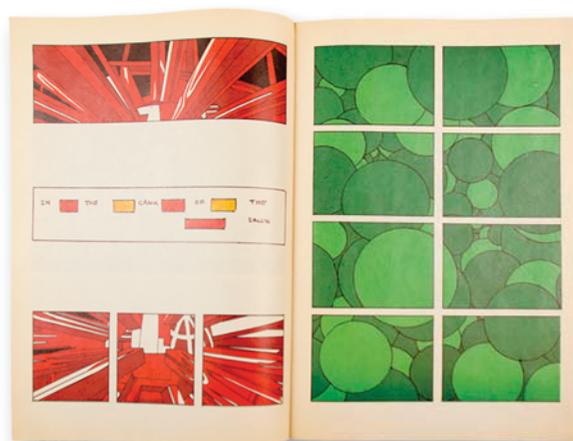
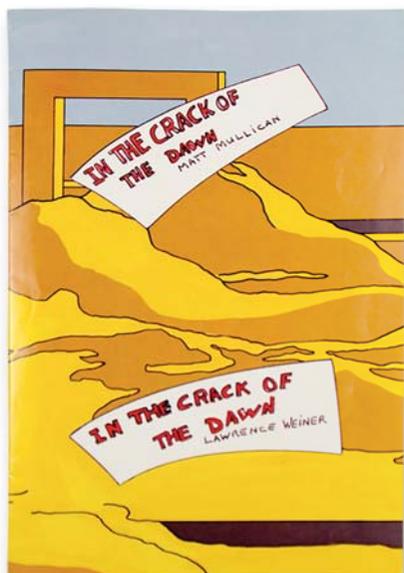
Brescia, Amodulo, 1970

N.1000+100 ex. Edizione speciale in 100 ex. contenente una serigrafia numerata (96/100) e firmata dall'artista, Brossura con busta editoriale. Cm 20x20
Ottime condizioni

Sarenco, a testimonianza della militanza nel mondo artistico e di un'intensa attività editoriale e organizzativa, fonda le riviste "Amodulo" nel 1968 e "Lotta poetica" nel 1971. Nel 1969 fonda inoltre la casa editrice "Edizioni Amodulo" che pubblicherà la collana "20x20" con autori quali Calderara, Sarenco stesso, Paul De Vree, Miccini, Coppini, Perfetti, Padin, Kostelanetz e molti altri appartenenti alla stessa generazione ed esperienza artistica. Nella collana questa edizione, che contiene una serigrafia numerata e firmata dall'artista, occupa il n. 4.

Presente in:

Bibliothèque Kandinsky - Centre Pompidou,
Paris



Lawrence Weiner - Matt Mullican

In the Crack of the Dawn

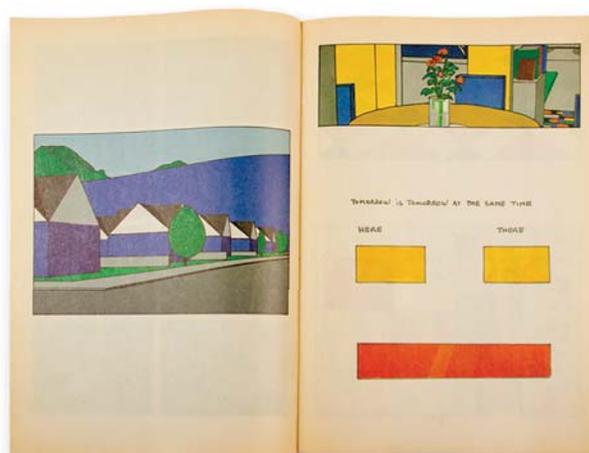
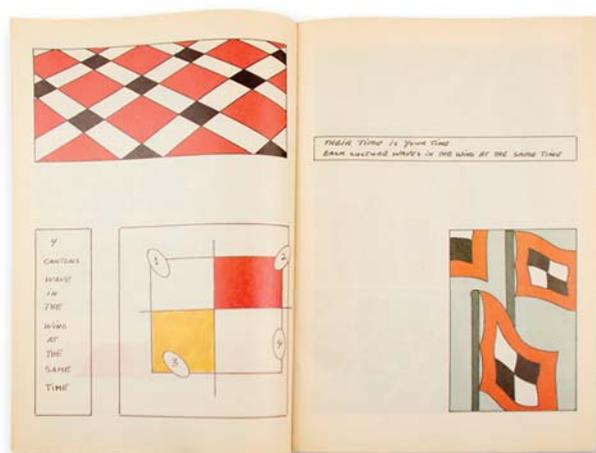
Lucerne, 36 Galerie. Brussels, Yves Gevaert, 1991

Brossura. Cm 26x18

Ottime condizioni.

“The crack of the dawn” è l’attimo che divide il giorno dalla notte al sorgere del sole. Il titolo è una metafora di uno specifico stato della coscienza: nelle prime ore del mattino il soggetto inizia a percepire il mondo non avendo ancora raggiunto lo stato di coscienza diurna e i confini tra sogno e realtà, tra oggetto e soggetto non sono ancora chiaramente a fuoco.

Lawrence Weiner e Matt Mullican nel 1991 indagano, utilizzando il linguaggio del comic, questa condizione della psiche umana e della sua capacità di ricondursi alla realtà attraverso la definizione di simboli riconosciuti.





William Xerra

All'altra estremità del campo

Torino, Geiger, 1970

N.450 ex. numerati (320/450).

Cartonato. Cm 21x21. Ottime condizioni.

Le pagine in cartone bianco fustellato del libro-oggetto "All'altra estremità del campo", sono realizzate mediante la combinazione di una serie di tagli a formare sagome in modo tale che non vi sia alcun angolo retto.

"La durezza del taglio conduce, dunque," ricorda Arrigo Lora Totino, "all'altra estremità del campo, un campo aperto segno di una linea di confine fluttuante su cui indugia".

Il campo di Xerra è un luogo fisico e metaforico che sollecita la partecipazione dello spettatore, al quale l'artista affida la possibilità di orientarsi nella geometria topologica di un campo visivo e di consapevolezza.

Bibliografia:

Il libro d'artista

A cura di Giorgio Maffei

Biblioteca ideale - libri d'artista contemporanei

Milano, Edizioni Sylvestre Bonnard, 2003

Pag.26

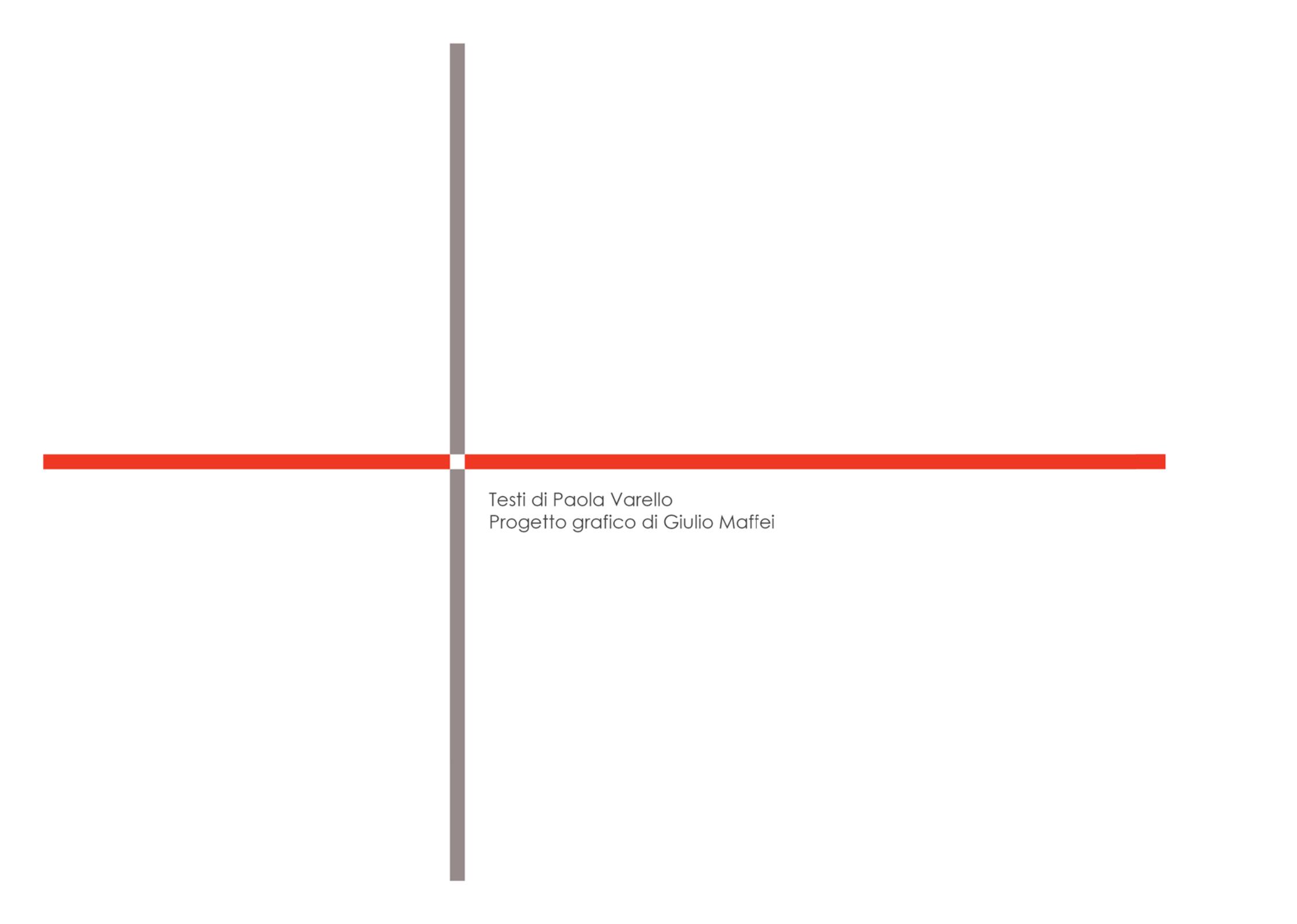
Anne Møeglin-Delcroix, Liliana Dematteis, Giorgio Maffei, Annalisa Rimmaudo
Guardare, raccontare, pensare, conservare
Mantova, Edizioni Corraini, 2004
Pag.113

Giorgio Maffei, Maura Picciau

Il libro come opera d'arte

Mantova, Edizioni Corraini, 2006

Pag.127



Testi di Paola Varello
Progetto grafico di Giulio Maffei